

“PORTATRICI e PORTATORI”
di Paluzza - Cleulis - Timau
sul fronte carnico “Alto But”
durante la prima guerra
1915 - 1918



“ALLA DONNA DI CARNIA
CHE VINSE LA PACE”
LEONE COMINI

Memorie e Ricordi

di Allerino Delli Zotti

“PORTATRICI e PORTATORI”
di Paluzza - Cleulis - Timau
sul fronte carnico “Alto But”
durante la prima guerra
1915 - 1918

*Memorie
e Ricordi*

di Allerino Delli Zotti

*A mio padre Giacomo
che fu guida ed esempio,
a mia moglie Leonilla,
ai miei figli e ai miei nipoti.*



e **"Portatrici" ed i "Portatori"** di Cercivento, Cleulis, Comeglians, Forni Avoltri, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Ravascletto, Rigolato, Timau, Treppo Carnico e paesi limitrofi, devono essere considerati a tutti gli effetti "combattenti" della prima guerra mondiale, guerra in cui la CARNIA fu zona di operazioni. Le "Portatrici" ed i "Portatori" appartenevano al settore logistico del XII° Corpo d'Armata sul fronte carnico avendo direttamente od indirettamente partecipato con i loro servizi e come operai militarizzati ai reparti in trincea. Quindi si trovano nella condizione di avere titolo alla croce al merito di guerra requisito per ottenere i "riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra stessa " ossia il loro spettante diritto:

- a) - la medaglia ricordo in oro;
- b) - l'Onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto
- c) - l'assegno annuo vitalizio di Lire 60.000.

Per due anni sostituiranno i muli, a causa dei sentieri impervi ed abbondantemente innevati per buona parte dell'anno, che impedivano agli animali di accedere alla prima linea per trasportare i carichi di viveri, munizioni ed alle artiglierie poste a ridosso delle prime linee.

Furono le nostre Portatrici con i nostri ragazzi Portatori, pratici della zona e delle loro montagne, chiamati ad assolvere a queste "Corvèe"; mentre i Portatori più anziani "operai militarizzati" erano d'aiuto al Genio Militare, impiegati nella costruzione e manutenzione di mulattiere, gallerie, piazzali per l'artiglieria ed altre opere logistiche.

I carichi venivano elencati sul libretto di servizio, controllati nei punti d'arrivo in trincea o nelle prossimità di esse, da parte di ufficiali e sottufficiali che apponevano una firma nello spazio apposito del libretto stesso.

Il servizio consisteva pure nel trasporto al ritorno di indumenti da lavare o da disinfettare, lavori che venivano eseguiti direttamente dalle "Portatrici", salvo la disinfezione.

Questa "Corvèe" dava diritto al soldo del soldato al fronte, alla razione viveri della giornata, compreso i generi di conforto.

Tale attività è durata dai giorni del rientro a Cleulis ed a Timau degli abitanti, (giugno-luglio 1915) ininterrottamente fino all'ottobre 1917, (ritirata di Caporetto) con conseguente umiliazione per l'esodo dei profughi in gran parte dell'Italia.

Alcuni mesi prima dell'inizio delle ostilità in Italia vi fu una corrente socialista che propugnava la "neutralità d'Italia", sostenendo che la guerra già iniziata in Europa era una guerra imperialista e da Benedetto XIV° Papa di allora fu definita "**un'inutile strage**".

Essendo a quel tempo gran parte dei carnici, socialisti e cattolici, ed aggiungendo a questo la parlata in antico idioma tedesco di alcuni borghi, ciò suscitò grandi sospetti nei nostri alti comandi (R. Cadorna), che ordinarono l'immediato sgombero dei centri abitati di Forni Avoltri, Cleulis e Timau situati a valle del Monte Croce Carnico, del Pal Piccolo, del Pal Grande e del Freikofel, sgombero fatto effettuare per ragioni di sicurezza militare fin dal **24 maggio 1915**, inizio delle ostilità.

Dopo alcuni mesi fu concesso agli abitanti di ritornare nei loro paesi previa speciale autorizzazione rilasciata a condizione che: "gli uomini e le donne validi dai 12 anni in su, si ponessero a disposizione del Comando Militare di Tappa per qualsiasi lavoro necessario al sostegno delle truppe in trincea" (altra umiliazione inflitta alla gente carnica).

Le Portatrici ed operai militarizzati venivano così irregimentati, dotati di un bracciale rosso, sul quale era stampigliato un numero corrispondente a quello del libretto di servizio, concesso in dotazione e dovevano presentarsi ad ogni chiamata del Comando Militare di Tappa; l'ordine veniva trasmesso dai Carabinieri che di casa in casa lo diffondevano pronunciando la formula:

"Fuori tutti i borghesi dai 12 anni in su".

Negli anni 1915-1918 S.M. il Re Vittorio Emanuele III con L'ammiraglio Rufia Biscaretti e col Generale Agogadro di Quinto visitò le posizioni scoperte di Monte Croce, Pizzo Collinetta, (Zellonkofel) e Pal Piccolo. Le medesime posizioni furono visitate anche dal Generale Cadorna Comandante Supremo e da Leonida Bissolati.

Da testimonianze scritte si riporta quanto segue:

"Nell'inverno continuarono le donne a portar viveri e munizioni fino agli avamposti, in tutte le ore notturne sotto ogni inclemenza di tempo, sotto fitta pioggia di proiettili nemici, perché le salmerie non potevano avanzare causa la molta neve caduta e le batterie erano ancora sprovviste di teleferica.

Ed altrettanto facevano le donne ed i ragazzi del vicino Cleulis per le

batterie del Monte Terzo (chiamato dai soldati austriaci il diavolo infuocato) e del Monte Faas e Lavareit.

Non era sperabile che tanto aiuto portato da tante donne e da tanti ragazzi, potesse continuare a lungo senza che nessuno avesse a restare vittima dei proiettili nemici”.

Nell'adempimento di questo dovere (poiché di dovere ormai si trattava), cadde sulla forcella di "Promosio" a qualche centinaio di metri dal nemico, la povera Maria Plozner maritata Mentil Giuseppe, con 4 bambini a carico, di cui l'ultimo di 6 mesi. Suo marito combatteva sull'Isonzo.



Maria Plozner Mentil

Nelle prime ore di quel mattino sereno, ma gelido, urgeva portare soccorso al posto di "Malpasso-Promosio".

Partì il grosso delle "Portatrici" di Paluzza, Cleulis e di Timau; l'ascesa doveva farsi sulla neve e sotto i continui tiri dell'artiglieria.

La Plozner fu fatta partire un po' più tardi, carica di viveri assieme con la "Portatrice" Primus-Bellina da Cleulis.

Esse giunsero al "Malpasso" alle ore 11, deposero il loro carico ed ancora in piedi si cibarono di un boccone di pane; ma nel voltarsi per il ritorno, udirono fischiare sopra di loro una pallottola che colpì al fianco, sotto l'omero destro la Maria che mandò un acuto grido di dolore. Soccorsa dalla compagna e da alcuni alpini, che fecero per lei quanto era loro possibile, fu portata all'ospedaletto militare di Paluzza. In quella notte morì, dopo aver dimostrato fra tutti i dolori e spasimi la sua fortezza d'animo; ed in seguito fu sepolta nel cimitero di San Daniele, con tutti gli onori militari.

Il 5 agosto 1917 fu colpito a morte da piombo nemico **Puntel Giacomo** "Aip" nato a Paluzza il 16/05/1902, di 15 anni, adibito ai lavori ordinati dal Comando di Tappa di Timau; figlio di Giuseppe e di Puntel Maria. Cadde in località "Collalto", morì dopo tre giorni di coma nell'infermeria avanzata di Timau.

"Piegate dal destino sulla trincea del lavoro" (è possibile tale ironia?)

Caddero pure **Matiz Egidio** "Sock" nato il 20/09/1900, figlio di Nicolò e di Unfer Margherita, morto il 3/07/1917 il località: "Plootn"

mentre era addetto alla costruzione della mulattiera che porta alla cima del "Tisador" aveva 16 anni.

Plozner Giuseppe di Giacomo e di Maria Muser "Kreccar" nato il 23/07/1892, operaio militarizzato, morì nell'adempimento del suo lavoro il 21/07/1916, in località "Untarn Pront" o "sotto la Creta", riformato per sordità congenita, aveva 24 anni .

Matiz Giovanni di Osvaldo e fu Silverio Maria "Bau" nato il 23/04/1877, morì il 8/10/1916 in località "Gamspitz" durante la costruzione di una mulattiera, operaio militarizzato, già in precedenza ferito al fronte e di conseguenza congedato, aveva 39 anni .

Mentil Egiziano di Giacomo "Koka" e di Ebner Anna nato il 20/02/1882, alpino del 8° Btg. Tolmezzo, ferito gravemente ad un occhio sul "Freikofel" tanto da essere congedato, ed in seguito militarizzato come operaio, morì adempiendo il suo dovere in località: "Pront" il 13/10/1917, di anni 35.

Tutti questi eroi furono sepolti accanto ai soldati caduti sul fronte, ed ora riposano in pace nel Tempio Ossario di Timau, grazie all'interessamento di Don Tita Bulfon che fu pure l'ideatore del Sacrario stesso.

Purtroppo durante la "Grande Guerra", Edmondo De Amicis era già deceduto, perché certamente fra la "Piccola Vedetta Lombarda" e il "Tamburino Sardo" avrebbe posto i "Ragazzi Portatori Carnici" nelle pagine del suo libro "Cuore" dei racconti mensili .

Riportarono ferite d'arma da fuoco in prossimità delle trincee le "Portatrici " **Maria Silverio** maritata Quirino Matiz nel febbraio 1916; **Maria Muser** maritata Olivotto nel gennaio 1916; **Rosalia Primus** maritata Prodorutti Osvaldo ferita sul Monte Terzo; **Morassi Ida** ferita nel comune di Cercivento maritata Barbacetto Giuseppe.

Questo sacrificio ebbe allora meritato riconoscimento, con la Croce al V. M. concessa al Confalone del Comune di Tolmezzo per tutta la Carnia, ne fa esplicito riferimento la motivazione riportata dal "Gazzettino" di



*Lapidi al
Tempio Ossario
di Timau*



**MOTIVAZIONE DELLA CROCE DI GUERRA
CONCESSA AL COMUNE DI TOLMEZZO
PER BENEMERENZE
NEL CORSO DELLA GRANDE GUERRA**

“Sire!

Bella ed eroica è stata nel corso della guerra la partecipazione delle genti della Carnia a difesa del sacro suolo della Patria, accoppiando così al meraviglioso valore delle truppe, il generoso concorso delle popolazioni a difesa dell'Alpe Indomita ed a custodia dei suoi passi insidiosi.

Il martirio dei paesi della Carnia, flagellati dal fuoco avversario, l'epica resistenza al Valico di Monte Croce, sulle rupi del Pal Piccolo, del Pal Grande, del Freikofel e l'animoso concorso nella lotta da parte delle popolazioni di Paluzza e delle sue frazioni di Timau e di Cleulis nel rigettare eroicamente le nemiche offese, costituiscono altrettanti titoli di onore e di valore per le genti della Carnia.

Epper ciò mi onoro proporre alla V.M. la concessione della Croce di Guerra alla città di Tolmezzo, compendiamo in essa tutte le benemerenze, tutto il valore e il martirio sopportato dalle valorose popolazioni carniche nel corso della grande guerra.

Roma, 18 luglio 1923

Diaz”

lunedì 28 ottobre 1923 e che riportiamo qui sopra.

Da questa lettera si capisce che la concessione della ricompensa al Valor Militare si deve in gran parte ai fatti d'arme, di cui furono protagoniste le donne e i ragazzi di Timau, Cleulis e Paluzza.

Lo storico G. Del Bianco scriveva tra l'altro

“.....oltre 150 donne, vecchi e bambini si accomunarono con le milizie e non solamente nelle retrovie e nei momenti eccezionali fino a 200, portarono

Roma, li 18 luglio 1923

Il Ministro della Guerra

**Al Signor SINDACO di
PALUZZA
per le frazioni di Cleulis e di Timau**

La Croce di Guerra concessa a Tolmezzo, quale capuologo di mandamento della Carnia, compendia in sè medesima tutta la resistenza, tutto il sacrificio e tutto l'eroismo delle genti carniche, nella difesa del sacro suolo della Patria durante la grande guerra. E compendia in sè il generoso concorso delle popolazioni del Comune di Paluzza, e delle sue frazioni di Cleulis e di Timau, nel rigettare, con indomito valore, l'aggressione nemica in marzo del 1916; la prestazioni costante nel facilitare l'opera valorosa delle nostre truppe ai valichi alpini; il sacrificio nel diuturno tormento della guerra.

Epperchè l'opera dei valorosi alpigiani di Paluzza, di Cleulis e di Timau, si impersona in quella di tutte le popolazioni carniche, e brilla nel segno di valore concesso, da S.M. il RE, alla città di Tolmezzo, capoluogo del mandamento della Carnia.

Me ne felicito con cuore che fortemente ricevo e porgo i segni della mia costernazione

A. Diaz

quotidianamente munizioni ai posti di "Promosio", al "Pal", alla "Cima Avostanis", alla "Creta"; oltre 80 ne fornì la piccola frazione di Cleulis per il "Monte Terzo" e il "Lavareit", ed altre ancora in numero non minore di 50 Cercivento per il "Cimone" ed il "Corvo".

E come a Paluzza, anche a Paularo le donne portarono munizioni fino alla linea del fuoco, ed i vecchi ed i giovanetti raggiunsero più volte le trincee, quando non vi erano muli sufficienti per la Corvèe

E fu la popolazione di Paularo che riuscì a prezzo di grandi sacrifici a trasportare due pezzi di artiglieria da 149 fino a malga "Zermula"; mentre nel marzo 1916 quando sembrò che la nostra linea sul "Pal Piccolo" dovesse piegare furono le donne di Timau al piano a rincuorare le truppe in preda ad un momento di titubanza; e furono sempre esse a chiedere agli Ufficiali delle batterie site ai "Casali Sega" le corde del cannone da 208 e del pezzo da 305 posto entro la boschina della "Daua", a monte del "Santuario del Cristo", e a tirare quelle corde.

Ed altre perfino a chiedere fucili per partecipare alla riscossa.

Ma furono ringraziate e tenute in singolare ammirazione ed accettate invece a portare munizioni agli avamposti il che "nota nel suo diario il Curato di Timau Cav. Don Tita Bulfon riuscì di grandissima utilità per il fatto che non potevano avanzare per la molta neve caduta.

Questo gagliardo spirito di collaborazione, fruttò tra i "civili" sacrifici e dolori, ma diede alla Patria nuovi Martiri, fece poi sorgere in quanti venivano in Carnia, sentimenti di vivo attaccamento per il paese e la sua gente salda, buona e nobile di cuore".

Si aggiungono pure le testimonianze scritte dalla "Portatrice" Morassi Ida

nata a Cercivento il 09 aprile 1902 e sottoscritte a conferma dal sig. Della Pietra Emilio, sig.ra Pitt Giacomina, Mons. Lorenzo Dassi, capitano degli Alpini in congedo.



Morassi Ida

"Dalla partenza per servizio non si aveva orario conforme la necessità tante volte a notte inoltrata al chiaro di luna, un mattino lungo la via si sentiva avanzare una macchina, sostammo un momento, era una gip così era chiamata proprio sul terreno di mio Padre, si chiamava plan di Saldai.

Or prima a pochi passi distante da noi erano 4 persone il nostro Re Vittorio Emanuele III° il generale Armando Diaz, gen.le Lequio e l'autista. Diaz si servì della carta geografica, per informazioni l'artiglieria è monte Terzo erano in azione, mentre stavano per partire arriva una donna in lacrime il Re si avvicina a lei " Signora avete figli in guerra", risposi che avevo un

figlio ora non c'è più è morto un mese fa al fronte, si chiamava Caterina dal Pac, al ritorno dal monte ha lasciato un vaglia al Signor Sindaco di Cercivento di consegnare a quella donna.

Altro ricordo era una giornata molto cattiva a stento si poteva avanzare, finalmente siamo arrivati lassù dei cannoni, un soldato ci dà l'ordine di portare le munizioni in galleria, non si discute, soltanto dire Signorsì, dietro di me era un uomo alto e forte si chiamava Della Pietra Veristo da Tracule, mentre traversavo la prima gola del Cimone un bolo di nevischio mi prende roteando come una bandierina per circa due metri di altezza, l'uomo fece appena in tempo di afferrarmi per i piedi con grande fatica tirandomi a sé non senza battere la testa nella roccia che mi fece sanguinare, mi tolse il carico, poi ferita e svenuta, è ritornato indietro e mi ha adagiata vicino ai cannoni, la provvidenza mi venne incontro erano appena arrivati due Ufficiali per motivi di servizio mi fecero sorbire una goccia di Anice che subito rinvenni col volto fuori del normale cioè non mi rendevo conto dove mi trovavo e a stento riuscii solo a dire: "Oh! mamma dove sono", rispose l'ufficiale questo è il primo della nostra esistenza e l'ultimo per il morente, questo nome è Santo, con tanta commozione fui medicata un po' alla buona dal pronto soccorso, grande dolore sentivo alla testa, le gambe tremolanti mi sembrava impossibile affrontare la discesa così lunga da fare, allora mi feci un gran segno di croce invocando il signore e la Madonna S.S., di gran cuore col loro aiuto sono arrivata giù con forza e tanta fede nel cuore, il Dottore militare curante mi ha dato 15 giorni di riposo con paga, guarita ho ripreso il mio servizio al fronte.

Morassi Ida

Questo spirito di completa collaborazione tra popolazione e la truppa fan pensare ad una guerra d'assedio dove non si distinguevano i cittadini dai soldati, ma tutti erano combattenti, tutti difendevano la libertà, la propria casa e la vita stessa, evidenziato nei suoi ricordi dal gen. Del Bianco.



Morassi Ida con il marito grande invalido di guerra

"Questo spirito trovava riscontro in tutti i settori del fronte che sorge naturale nei carnici della vallata del Bût, in cui avevano in prima linea i battaglioni: "Tolmezzo", "Val Tagliamento", "Monte Arvenis", alpini reclutati tra essi; per ogni battaglia, pericolo, l'ardore dell'attacco ed il furore della vendetta non venne mai meno".

Su una roccia presso il Cimitero di "Pal Piccolo" fu scolpito:

“RESURRECTURIS
PER LA PATRIA CADDERO
MORTE EGUAGLIÓ
PIETA' LI RACCOLSE

E su d'un grosso obelisco posto fra due massi presso il cimitero di "Pal Piccolo" sta scolpito:

Qui
te invocando
o sacra terra
d'ITALIA
CADEMMO
NON CUPIDIGIA
non lusinga di avventure
ci spinse
ma la religione
della Patria
queste zolle
tramutammo
in altare
qui verranno
generazioni venture
a temprare l' anima
alle idealità supreme
MCMXV

Tutte le succitate testimonianze furono in gran parte ricavate dalle memorie di:

- a) - Don Tita Bulfon, Parroco di Timau;
- b) - per conoscenze personali di Don Celso Morassi, Ufficiale degli Alpini;
- c) - da vive voci o scritte dalle "Portatrici" della zona ;
- d) - dal libro del Generale Poggi che fu Comandante del fronte Carnico;
- e) - dalle "memorie di guerra" presso la Biblioteca del Senatore Michele Gortani, Ufficiale degli Alpini, Deputato al Parlamento, Membro della commissione d'inchiesta sulla condotta della guerra in corso, come risulta dai verbali delle sedute segrete del Parlamento.

A questo punto si ritiene opportuno includere un triste episodio che a quel tempo scosse violentemente l'opinione della nostra gente carnica e che spiega pure la reticenza di tanti cultori di storia nel ricordare il battaglione degli Alpini "Monte Arvenis" protagonista del nefasto processo militare di Cercivento, seguito da un'ingiusta ed ignobile fucilazione.



Il Monumento eretto dalla Sezione A.N.A. di Cercivento in memoria dei quattro alpini del "Monte Arvenis"

I fucilati per incomprendimento dei loro superiori sono quattro alpini di nome: Caporale Maggiore Ortis Gaetano da Paluzza; Caporale Matiz Basilio da Paluzza (Timau); Caporale Zappatore Coradazzi Giovanni-Battista da Forni Di Sopra; Alpino Massaro Angelo-Primo da Maniago; fratelli o parenti di tante nostre gloriose "Portatrici". Ciò costò al battaglione il trasferimento in altre zone d'ostilità; impiegato come battaglione d'assalto fu presente sull'Isonzo, Carso, Altipiani di Asiago, Monte Grappa, Trentino, Piave; fu per ben tre volte decimato e ricostituito; terminò la sua odissea militare con l'entrata trionfale e vittoriosa, assieme alla nostra Cavalleria, nella rendita Trento, il 3/11/1918.

Non si devono pure dimenticare le reclute del 1896, che dopo pochi mesi di addestramento fatto nei dintorni di Gemona del Friuli, furono avviati a piedi in prima linea sul "Pal Grande".

Mio padre, mentre passava cantando assieme al suo battaglione davanti a casa sua, ruppe le righe per abbracciare la propria madre che gli disse: "Tu cjantes, fi gnò"; lui la baciò e rispose: "Mâri, scuen ben cjantâ, par nô vaî" e rientrò nella fila seguito dai fratellini Bruno ed Ernesto che lo accompagnarono fino al "Moscardo". Arrivarono in trincea in mezzo alla neve alta. Il 26 marzo 1916, durante la loro prima notte al fronte, furono attaccati dal nemico austriaco, sicuramente informato che il cambio di truppe era stato dato da reclute inesperte. Gli austriaci piombarono sulle linee italiane in mezzo ad una tempesta di neve, sugli sci per non fare rumore e mimetizzati con tute bianche per non essere visti. La loro prima fase d'attacco fu di sorprendere ed eliminare le vedette poste di guardia.

L'alpino Morassi Eligio da Cercivento (classe 1891), pur pugnalato a morte, riuscì a dare l'allarme, gridando con tutte le forze che gli rimanevano. Fu una notte di cruenta lotta all'arma bianca, in mezzo alla bufera, senza riuscire a distinguere gli amici dai nemici, colpendo tutto ciò che si avvicinava o che si parava davanti. All'alba i nostri soldati con sollievo si resero conto di avere respinto il nemico sulle sue posizioni di partenza. Questo è stato il battesimo di fuoco del Battaglione "Monte Arvenis" reclute.

Nonostante la consapevolezza che il ricordo dell'abnegazione, del sacrificio, dell'amor patrio, delle Portatrici, di tutta la popolazione coinvolta direttamente nel conflitto Carnia e dei suoi alpini, riapre vecchie ferite, il tributo di questi umili protagonisti della nostra storia, sia di esempio e motivo d'orgoglio, per le generazioni a venire.

IL LUNGO ITER DEI RICONOSCIMENTI

1° Riconoscimento tangibile



Per iniziativa e fattività di un Alto Ufficiale degli Alpini, partigiano, Comandante di Brigata nel Trentino durante la Guerra di Liberazione, il 24 maggio 1956, con una solenne cerimonia, venne intitolata a nome dell'eroica "emblema di Portatrici Carniche" Maria Plozner Mentil, la caserma di Paluzza, allora caserma del V° Gruppo sbarramenti, XI° reggimento fanteria.

A questa manifestazione hanno partecipato le maggiori autorità militari, fra i quali il Generale Comandante la Brigata "Julia", i Sindaci della Carnia, i famigliari di Maria Plozner Mentil, (2 figli e sorella) e la cerimonia acquistò un significato

maggiore per la presenza delle Portatrici allora viventi, compagne di Maria.

Tale intitolazione fu autorizzata dal Ministero della Difesa, Ufficio del Segretario generale come da suo foglio d'ordine n° 3 datato 15 febbraio 1956.

Si osserva che è l'unica caserma d'Italia intestata ad una donna che annovera fra tutti i Comuni Italiani con grande onore, che premia la loro attività per la partecipazione alla guerra in casa delle donne di Paluzza e dell'Alto Bût.



Inaugurazione della Caserma di Paluzza intitolata all'Eroina Maria Plozner Mentil con il gruppo dei parenti più stretti della Portatrice



Il comm. A. Candolini, presidente della Provincia di Udine, si appresta ad appuntare le medaglia a una delle più vecchie Portatrici di Timau, Mentil Marianna classe 1884

2° Riconoscimento

Il 31 agosto 1958 promossa dal Comitato Provinciale di Udine, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Paluzza, con l'adesione del Presidente della Provincia, dell'Associazione Nastro Azzurro, delle famiglie dei Caduti in Guerra, dei Mutilati ed Invalidi, dei Combattenti e Reduci e di tutte le altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, fu



La signora Berghinz, presidente dell'Associazione delle Famiglie Caduti in Guerra della provincia di Udine, bacia la portatrice Unfer Anna classe 1901

effettuata la Commemorazione a Timau, presso il Tempio Ossario, nel 40° della Vittoria.

Un reparto di Alpini in armi rendeva gli Onori Militari alle 180 Portatrici superstiti .

Il Parroco di Timau Don Giuseppe Ceccato celebrò la Santa Messa, resa commovente da un coro locale che intonava la canzone "Stelutis Alpinis"; nella stessa occasione benediva il labaro della locale sezione combattentistica.

Indi prese la parola il Sindaco di Paluzza Di Lena Cav. Uff. Emilio

per dare il benvenuto in Carnia a tutte le Autorità presenti. Rispose con parole appropriate l'avv. Zambruno Vice Presidente della Federazione Friulana Combattenti.

La commemorazione iniziò con le parole del Generale Eugenio Morra, Presidente Provinciale Associazione Combattenti e Reduci e proseguita dalla Signora Berghinz madre di M. d'Oro al V.M. presidente Provinciale delle famiglie Caduti in Guerra.

Quindi l'avv. Candolini appuntò alle "Portatrici" presenti la medaglia ricordo in segno di riconoscimento per i sacrifici fatti in aiuto dei nostri Alpini immolati per la conquista di "Pal Piccolo", "Pal Grande", "Freikofel".

Si allega la stampa della medaglia.



Medaglia Ricordo in similargento offerta alle Portatrici della guerra 1915-18 del Comune di Paluzza dal Comitato per le Celebrazioni del 40° della Vittoria presieduto dal Presidente della Provincia di Udine avv. Agostino Candolini. Timau, domenica 31 agosto 1958.

LA CITTÀ MARTIRE DI “MARZABOTTO”

Nel XX° anniversario dell'eccidio della sua popolazione da parte delle forze nazifasciste, la città martire di Marzabotto ha voluto ricordare le città consorelle a lei unite da un sacrificio simile al Suo, fra queste Paluzza, che Marzabotto ritenne meritavole di decorazione per il sacrificio delle vittime del 21-22 luglio 1944, durante la guerra di liberazione.



Il riconoscimento consisteva in una medaglia ricordo allegata alla motivazione del conferimento della medaglia d'oro a Marzabotto e con l'elenco in calce, delle varie città italiane ed europee colpite più duramente dal nemico invasore.



Più che un riconoscimento da parte dello Stato, che spesso è prettamente finalizzato a mire politiche, ci fa onore l'aver ricevuto questo attestato da parte di una città duramente colpita, che ha riconosciuto Paluzza sorella nella sofferenza.



Timau 31.8.1958. Il senatore Michele Gortani si appresta ad appuntare la medaglia alla portatrice De Franceschi Maria classe 1900

nelle condizioni di presentare le rispettive documentazioni al Comitato preposto ai riconoscimenti dell'Ordine di Vittorio Veneto .

La civica Amministrazione per tramite del Senatore Maier Giulio, Vice Sindaco di Firenze, figlio di un cittadino di Paluzza, inoltrò un Disegno di legge al Senato.

Il Senatore Prof. Paolo Sema di Trieste, sollevò la questione di tali riconoscimenti in Sede di Commissione per la Difesa ove ottenne l'unanimità dei consensi.

Il Disegno di Legge n. 394 del gennaio 1969 venne approvato, ma non vi erano incluse le "Portatrici" delle classi 1903-1904-1905 per mancanza della dovuta documentazione.

A seguito di interventi personali a Roma del sindaco di Paluzza Delli Zotti Allerino e del delegato del sindaco di Paularo Blanzan Diomiro,

il Ministro della Difesa, Onorevole Forlani, assicurò il suo interessamento.

Il Consiglio di Vittorio Veneto nella riunione 18/03/1974, confermava la decisione d'estendere l'Onorificenza anche alle "Portatrici" delle classi 1903-1904-1905 e di accettare la presentazione di un Atto Notorio purché debitamente compilato e controfirmato da "Portatrici" più anziane, quale testimonianza della partecipazione delle interessate.



Il comandante della legione carabinieri di Udine ha appena appuntato la medaglia alla portatrice Mussinano Rita nata De Cillia classe 1896. Timau 31.8.1958



Un gruppo di portatrici fotografato al 7° tornante della strada che porta al passo di monte Croce Carnico in occasione della posa di una lapide in ricordo dell'8° RGT Alpini. Oratore ufficiale della giornata fu l'on. Tito Zaniboni, pluridecorato e valoroso ufficiale sul pal Piccolo. Le portatrici sono: De Cillia Rita in Mussinano classe 1896; Matiz Margherita ved. Unfer classe 1891; De Franceschi Maria Gilda classe 1897; Del Bon Margherita ved. Ceccon classe 1892. Timau 31.8.1958

Nel contempo con l'appoggio di tutti i parlamentari friulani, con l'assistenza dell'allora Segretario Generale del Presidente della Repubblica Dott. Nicola Picella, il comune di Paluzza avanzò la proposta di decorare il suo Gonfalone con l'Onorificenza Militare. Nel discorso pronunciato da Tranquillo De Caneva nella prima Seduta del 10° Congresso Provinciale della "A.N.P.I." tenutasi a Udine nell'Aula Magna della Scuola "A. Manzoni" in Piazza G. Garibaldi, domenica 7 marzo 1971 si precisò che "le Portatrici" non sostenevano la guerra imperialistica, ma sostenevano i loro figli, i loro fratelli, i loro padri ed i loro mariti che la triste sorte accomunava loro ancor più maggiormente.

Senza voler togliere nulla del carattere imperialistico che è all'origine del conflitto 1915-19, sul fronte carnico si produsse questa situazione e fa pensare ad una guerra d'assedio, dove non si distinguono i cittadini dai soldati che insieme difendono la libertà, la propria casa e la vita stessa. Queste stesse donne erano le madri, le sorelle e molto spesso le nonne dei partigiani garibaldini ed osovani che accolsero con entusiasmo l'appello della Resistenza.

Erano pure le madri e sorelle dei deportati dei campi di sterminio e dei lagher dove molti di questi trovarono la morte dopo indescrivibili stenti, e resi cenere nei forni crematori.

E Portatrici furono ancora queste donne dell'Alto Bût e di tutta la Carnia, ma questa volta nella lotta di liberazione; Portatrici di scarso pane e di indumenti per riparare i loro partigiani dai rigori di quel crudo inverno 1944-1945, sfidando l'ira nemica e sopportando con dignità e fermezza questi sacrifici.

Furono preziosi "corrieri" per i nostri collegamenti con i patrioti del Btg. Freies Deutschland, che aggregato alla brigata Garibaldi di Val Bût combatteva per la propria terra nella carinziana valle del Gail, oltre il nostro confine di Stato.

La parte avuta dalla popolazione di Paluzza, la presenza alle armi di tutti i suoi uomini ed in particolare nelle file della "Divisione Julia", dei caduti e dispersi in guerra, deportati e morti nei campi di sterminio e lagher nazisti, l'eccidio da parte di nazifascisti, dei suoi 37 martiri del 21-22 luglio 1944, e l'occupazione del suo territorio da truppe cosacche con diritto di preda, la rilevante attività partigiana fa merito al Comune di Paluzza per il conferimento dell'Onorificenza richiesta.

"Le tradizioni civili dei Comuni Italiani sono riassunte nei Gonfaloni Civici, così come le tradizioni delle Unità Militari sono rappresentate dalle Bandiere di guerra, con i segni visibili, le medaglie dei vari riconoscimenti ottenuti nel corso della loro storia .

Cittadini e soldati passano; le Bandiere dei corpi Militari ed i Gonfaloni Civici restano a testimoniare nel tempo il retaggio dei popoli" .

Dopo il suo intervento nel Congresso suddetto, per informazione e chiarimento inviò la seguente lettera al Sindaco di Paluzza:



Udine li 17 marzo 1971

Ill.mo Signore

Geom. Rino Delli Zotti

SINDACO di PALUZZA

Caro Rino,

perchè sia documentato il mio interessamento per il riconoscimento delle nostre "Portatrici" ti invio il resoconto stenografico di quella parte del discorso che ho pronunciato nella 1^a seduta del 10° Congresso Provinciale dell'A.N.P.I. tenutosi a Udine nell'Aula Magna della Scuola A. Manzoni di Piazza Garibaldi domenica 7 marzo u.s.

Mi corre l'obbligo di dirti che le parole da me pronunciate sono state sinceramente apprezzate e lungamente applaudite.

A sottolineare ancora l'importanza che aveva quell'assise della resistenza friulana erano presenti l'On. Leonetti già Sottosegretario al Ministero degli Interni (P.S.I.), Il Presidente della Provincia Avv. Turello, gli On.li Lizzero, Lepre aveva mandato l'adesione, Pellegrini Beltrame, Zanfagnini, avevano inviato l'adesione Berzanti e Comelli, Devetag, il Sindacato di Udine Cadetto di Cividale SenPelizzà e molti altri Sindaci dei vari Comuni della Provincia di Udine.

Per la ricompensa al V.M. al Comune di Paluzza abbiamo deciso concordemente prima ancora del Congresso di intervenire in altra occasione e più direttamente in sede romana.

Per questa ragione si è reso necessario rinviare anche il mio appuntamento già fissato con l'On. Boldrini.

Ti terrò informato degli sviluppi della situazione e ti prego di usarmi la stessa cortesia se hai in proposito delle novità che non conosco.

Cordialmente

T. Delaveta



MINISTERO DELLA DIFESA

Al Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 5 Aprile 1979

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1922, n. 1923 e successive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 ottobre 1942, n. 1695 e successive modifiche;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

Vista la Legge 14 maggio 1965, n. 563;

Vista la Legge 28 marzo 1968, n. 341;

Vista la Legge 11 maggio 1970, n. 290;

Sulla proposta del Ministro per la Difesa;
ha concesso la Medaglia d'argento

al Valor Militare
al

Comune di TOLMEZZO (Udine).

La gente carnica, che già durante il primo conflitto mondiale aveva subito una dura invasione e dato alla Patria la vita di millecinquecento suoi figli, ed, dopo l'otto settembre 1943, lanciare una intrepida sfida all'invasore nazista ed al suo alleato fascista, realizzando la Zona libera della Carnia, lembo indipendente d'Italia retto dal governo democratico del C.L.N., fermato da civili. Così, con una continua, eroica e tenace lotta, le divisioni partigiane "Garibaldi" e "Osceppo", con l'appoggio delle popolazioni locali, uomini e donne, le quali rinnovarono le gesta delle "Portatrici" del 1915-18, liberarono una estensione di 3.500 chilometri quadrati, e comprendente ben 42 Comuni. La difesa della Zona libera e della sua capitale Ampezzo, costrinse l'occupatore a distogliere numerosi reparti dai vari fronti operativi per impiegarli nella repressione che costò ben 3.500 caduti partigiani e civili, migliaia di deportati ed internati, efferati eccidi, saccheggi, disumane rappresaglie soprattutto nei Comuni di Enneazzo, Porni Avoltri, Porni di Sopra, Porni di Sotto, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Sutrio e Villa Santina.

La gente Carnica seppe resistere fino alla gloriosa insurrezione di primavera che in Carnia si poté considerare conclusa solo il 10 maggio 1945.

Tolmezzo, 8 settembre 1943 - 10 maggio 1945.

Il Ministro per la Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 2 aprile 1980

Registrato alla Corte dei Conti
addì 28 giugno 1979
Registro 18 D Foglio 133
f.°

Il Ministro
[Firma]

I CONSIGLI GIUDICANTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA



vari Consigli dell'ordine di Vittorio Veneto che hanno verificato la documentazione di ogni nostra Portatrice per la concessione dell'Onorificenza spettante.

RIUNIONE DEL 13 GIUGNO 1972

	Presidente	
Gen. di C. d'A.		Giuseppe Liuzzi
	Membri	
Ten. Gen. medico		Ferruccio Ferrajoli
Gen. di brigata		Giacinto Schicchi
Contrammiraglio		Mario Bolondi
Gen. di Brigata G.d.F.		Severino Fontana
Avvocato		Dr. Renato Zavataro

RIUNIONE DEL 12 GIUGNO 1973

	Presidente	
Ammiraglio di Squadra		Luigi Tomasuolo
	Membri	
Ten. Gen. medico		Ferruccio Ferrajoli
Gen. di brigata		Giacinto Schicchi
Contrammiraglio		Italo Piat
Gen. di Brigata G.d.F.		Giorgio D'Amore
Avvocato		Dr. Renato Zavataro

RIUNIONE DEL 10 GENNAIO 1976

	Presidente	
Ammiraglio di Squadra		Luigi Tomasuolo
	Membri	
Ten. Gen. medico		Ferruccio Ferrajoli
Contrammiraglio		Ferruccio Ferri
Gen. di Brigata G.d.F.		Pietro Zucchetti
Gen. di Brigata		Luciano Betti
Avvocato		Dr. Renato Zavataro

RIUNIONE DEL 28 GIUGNO 1976

	Presidente	
Ammiraglio di Squadra		Luigi Tomasuolo
	Membri	
Ten. Gen. medico		Ferruccio Ferrajoli
Contrammiraglio		Maurizio Pettimali
Gen. di Brigata G.d.F.		Pietro Zucchetti
Avvocato		Dr. Renato Zavataro

RIUNIONE DEL 25 FEBBRAIO 1977

	Presidente	
Ammiraglio di Squadra		Luigi Tomasuolo
	Membri	
Ten. Gen. medico		Ferruccio Ferrajoli
Contrammiraglio		Maurizio Pettimali
Gen. di Brigata G.d.F.		Giuseppe Greco
Magg. Gen. A.		Luciano Betti
Avvocato		Dr. Renato Zavataro

Il risultato fu il seguente: conferimento al Gonfalone del Comune di Tolmezzo della Medaglia d'Argento al Valor Militare, in data 2 aprile 1980 conferita dal Ministero della Difesa per il Presidente della Repubblica; con quasi la stessa Motivazione a quella della Croce di Guerra che decora lo stesso Gonfalone per la guerra 1915-1918.

Non si sa quale commento fare.

La consegna del tanto atteso "Cavalierato di Vittorio Veneto" alle prime nostre Portatrici sopravvissute, iniziò nella giornata di domenica 29 giugno 1972, nel Sacrario di Timau .

Negli anni successivi detta decorazione, (insegna di Vittorio Veneto), per le rimanenti Portatrici ancora in vita ed ex combattenti della guerra 1915-1918 avveniva quasi sempre il 4 novembre, celebrazione della festa della Vittoria con la commemorazione dei Caduti in tutte le guerre, di fronte al Monumento ai Caduti del Comune nel deporre la corona ad onore.

La fratellanza ha sempre accomunato per lunghi anni le Portatrici con i soldati di prima linea che assieme combattevano per la difesa del suolo patrio, della libertà, della loro casa e della loro vita stessa contro il nemico invasore, per garantire ai loro figli, un'avvenire migliore e sicuro.



Qui a fianco il vice-sindaco Maieron Gerardo decora la propria madre portatrice Maier Anna Maria.



Il sindaco Dell Zotti Allerino conferisce l'onorificenza a Di Lena Maddalena

Il 4 novembre 1978 furono insignite le ultime 19 Portatrici , con l'onorificenza tanto attesa. Con una semplice cerimonia presso l'ex chiesa di San Giacomo, furono decorate per mano dell'assessore delegato del Comune Renato Ortis:

De Franceschi Caterina ved. Flora classe 1895; De Franceschi Maddalena in Flora classe 1900; De Franceschi Sabata ved. Maier classe 1898; Del Bon Giuseppina ved. Vanino classe 1899; Di Ronco Lucia ved. Di Bello classe 1895; Laikauf Orsola ved. Latini classe 1904; Moro Giuseppina in Della Vedova classe 1898; Nodale Oliva in Nodale classe 1900; Ortis Lucia ved. Englaro classe 1903; Pittino Isabella ved. Maier classe 1895; Puntel Emma in Muser classe 1895; Puntel Maddalena in Puntel classe 1902; Puntel Maria ved. Ortis classe 1897; Puntel

Pia in Puntel classe 1902; Puntel Teresa ved. Bellina classe 1892; Puntel Vittoria ved. Mecchia classe 1895; Tassotti Prosperina ved. Maieron classe 1897; Unfer Rita classe 1898; Zanier Anna ved. Englaro classe 1900.



*Le Portatrici:
Pittino Isabella;
De Franceschi Sabata
De Franceschi Maddalena
Ortis Lucia*

TESTIMONIANZE

Portatrici : DUZZI PASQUA e EBNER MARGHERITA



ella 1^a guerra mondiale siamo venute profughe a Paluzza da Timau, credevamo fosse finita, ma in realtà non era così. Eravamo tutti terrorizzati e dovevamo portare i viveri da Paluzza fino in Promosio anche quando c'era la neve e abbiamo dovuto palarla per fare la strada.

E' una cosa incredibile da raccontarsi. Nel 1917 siamo andate profughe a Lugo di Romagna e là abbiamo lavorato per conto nostro guadagnando qualche soldo e poi nel 1918 siamo ritornate a Timau. Io, ho perso mio fratello, ho trovato tutta la casa in disordine. Mio padre era sotto schoc dallo spavento dei bombardamenti.

Dopo i viveri (interviene Duzzi Pasqua) abbiamo dovuto lavorare sulle strade col G.E.N.I.O., avevamo la fascia rossa del Reggimento . Abbiamo portato munizioni dove i muli non arrivavano, abbiamo palato neve sulle mulattiere che portano in Promosio anche se la neve era alta 3 metri.



Ebner Margherita classe 1896



Duzzi Pasqua classe 1899

Ecco cosa ci accadde un giorno che andavo a fare legna. Ero con la mia compagna quando mi si avvicinò un Ufficiale e mi chiese: - Dove andate? - Andiamo a prendere legna per la cucina. - Vi danno da mangiare sufficiente? - Così e così. Rispondemmo noi. L'Ufficiale ci guardò nel (CONDUL) poi disse: - Vi danno abbastanza da mangiare? Più in là dei soldati ci fermarono e dissero: - Avete conosciuto quell'Ufficiale? - No - rispondemmo noi.

- Quell'Ufficiale era il RE. *Notammo una cosa: era molto piccolo. Una notte delle persone vennero a chiamarci per avvertirci che sul Monte Terzo erano rimasti senza munizioni. Io non volevo alzarmi, ma mia madre mi incitava ad andare. Io dicevo: - Siamo senza scarpe, non possiamo andare, ho freddo. Bisogna andare, vieni presto, alzati, altrimenti vengono i tedeschi. Abbiamo portato le granate fino sotto il Monte Terzo.*

- **In che modo siete riusciti a sapere la fine della prima guerra mondiale?**
Ci trovavamo a Lugo di Romagna quando tutt'a un tratto sono arrivati tanti telegrammi, tutta la città era in festa, tutta una musica . Alla morte di Francesco Baracca, che era di quella città, siamo andate al suo funerale, c'erano tutti i corpi militari, gli aerei seguivano la bara lanciando fiori; c'erano perfino tre garibaldini in divisa con la famosa camicia rossa.

- **Vi ricordate di qualche bombardamento?**
Si una bomba è caduta a Timau in una località chiamata PANS su una stalla. Un soldato è morto insieme con i muli ed anche una donna che si chiamava Angelica .

- **Dove vi riparavate quando scoppiavano le bombe?**
Ci riparavamo nelle gallerie.

- **Sul Pal Piccolo cosa c'era ?**
C'erano le trincee .

- **Dove c'era il deposito delle munizioni?**
In una località chiamata Aip, e situata a lato di Cleulis .

- **Come si comportavano i soldati con voi?**
Quando lavoravamo sulle mulattiere ci invitavano a mangiare con loro e ci davano perfino le sigarette.



Unfer Oliva in Quaglia classe 1894

**Ecco la testimonianza di un'altra portatrice:
QUAGLIA OLIVA.**

- **Si ricorda di qualche bombardamento?**
Si, una bomba è scoppiata vicino a casa mia; ci dovrebbe essere ancora il buco provocato dallo scoppio . La velocità e la violenza dell'esplosione fecero sì che tagliasse a metà lo steccato e mi venisse a piombare un pezzo sul polso . La granata partì da Aip ed arrivò fino a Casali Sega .

Nel 1917 c'è stata la ritirata di Caporetto . In quei giorni pioveva a dirotto e si vedevano per la strada i soldati esausti che mollavano tutto quello che avevano addosso: zaini, giberne, i cannoni, i fucili e perdevano anche

le scarpe perché quella volta non c'erano le buone scarpe che ci sono adesso, erano fatte di una specie di cartone e perdevano i pezzi per la strada.

Noi, visto questo via vai per la strada abbiamo chiesto, e ci venne risposto: c'è la ritirata, per 3-4 giorni sempre la stessa storia.

Dove ci sono adesso le caserme, una volta c'era un boschetto che andava fino al ponte; lì c'erano gli accampamenti dei soldati, che prima di andare via bruciarono i magazzini pieni di formaggio grana che, bruciandosi prese l'aspetto della lava incandescente e le sembianze di un vulcano.

Quando i tedeschi arrivarono a Timau, tutta (o quasi) la gente abbandonò le proprie case. Anche noi ce ne andammo.

Prendemmo il bestiame e qualche provvista, e sulla schiena (nella gerla) mettemmo quel poco di biancheria che possedevamo e ci incamminammo verso Tolmezzo, ma quando eravamo a metà strada tutta la roba era inzuppata a causa della pioggia. Proseguimmo ugualmente questa volta andammo verso Verzegnis; intanto cominciava a farsi scuro e ci fermammo in una specie di casa, dove c'era anche altra gente. Entrammo in una cucina nel mezzo della quale c'era un gran falò. Mettemmo le mucche nella stalla e noi entrammo in cucina e stemmo tutta la notte intorno al fuoco. All'alba mio padre ci svegliò e disse: Adesso ragazzi andiamo a casa. Perché ribattemmo noi andiamo ancora un pezzo in giù. Ci sono già i tedeschi laggiù in fondo. Ripartiamo ancora e questa volta arrivammo a Naunina e ci fermammo in uno stavolo. L'indomani arrivammo a Timau e sulla nostra casa vedemmo fumare il camino.

Mettemmo le mucche nella stalla e ci venne il pensiero che in casa ci fossero i tedeschi. Mio padre disse: - Vado io a vedere voi restate qui -.

Arrivato sulla porta gridò: - OHH! - Si sentì un gran sferragliare di armi e rumore di scodelle rovesciate. Erano soltanto dei soldati italiani, i quali si spaventarono molto, ma mio padre li rassicurò dicendo: - Io sono il padrone della casa, sono un amico -.

Ci chiamarono dentro e ci offrirono una tazza di surrogato di caffè.

Quando ripartirono demmo loro del pane; Poi l'indomani non piovve più.



Foto di gruppo delle Portatrici dopo la consegna delle riconoscenze



La Portatrice Mazzilis Virginia, premiata dal Sindaco di Cercivento

Ricordi della Portatrice Mazzilis Virginia

Mi chiamo Mazzilis Virginia, sono nata a Tualis nel 1904, lo scorso anno sono stata insignita dal presidente Scalfaro come portatrice Carnica.

Quando scoppiò la guerra io iniziai ad andare con le mie zie che raggiungevano Rigolato dalla parte di Gracco, loro portavano nella gerla le granate e io portavo balistite e polveri, la balistite serviva per dare la miccia ai cannoni. Portavamo il carico fino a Rigolato e lì venivano i soldati con i muli a prenderlo, dopo un po' di tempo i soldati misero una teleferica che servì fino a quando non fu costruita la strada che portava in montagna, collegava Rigolato a Cjadinass con essa portavano su le cose più pesanti. Dopo di allora andavamo lo stesso a Rigolato a prendere la spesa e a portarla ai campi dei soldati a Comeglians, a Runcja e in altri posti. La merce che arrivava con la teleferica a Cjadinass la portavano poi a Taront e Croštes. Da bambini non ci si preoccupava di nulla, si era abituati a lavorare, io andavo sempre con le mie zie e alla sera dopo stanche dovevamo tornare a Tualis che era un bel pezzo distante.

Ho iniziato a 13 anni ma ero già abituata a lavorare in famiglia ognuno aveva la gerla e la "louge", lavoravamo molto. I soldati erano nei paesi e venivano nelle case a portare a lavare gli indumenti e ci mandavano anche a funghi, noi conoscevamo solo quelli gialli e i porcini gli altri li prendevamo a calci. Dal mio cortile vedevamo le bombe che sulla montagna venivano sparate a Taront e Croštes. Insieme a mio fratello servivamo i militari che erano in montagna, andavamo a prendere le medicine e quanto ci comandavano e poi portavamo tutto alle loro postazioni, per questi servizi ci davano 20 centesimi al giorno oppure una pagnotta di cui eravamo molto golosi perché noi eravamo abituati a mangiare solo polenta e patate e cose di casa e il pane lo mangiavamo raramente. Quando andavamo a funghi mia madre li cucinava per i soldati e noi li portavamo su già cotti. Mi ricordo due fatti accaduti allora che mi fecero molta impressione; il primo che mi viene alla memoria accadde dopo la ritirata durante il recupero del materiale dopo la guerra, questo fatto accadde ad un uomo che aveva due figli che erano al fronte, questo uomo raccoglieva insieme ai bambini del paese quanto era rimasto sotto la terra e le macerie aveva un piccone e scavava per trovare i pezzi di ferramenta, casse di polvere da sparo, munizioni e tutto quanto si riusciva a recuperare - pensare che potevo essere morta allora - andavamo con questo uomo con la gerla in montagna e rastrellavamo da Taront a Croštes e portavamo tutto in Cjadinass, veniva tutto raccolto e portato non so dove. Quest'uomo aveva preso per se una scatola di polvere da sparo pensando che gli potesse servire, invece di metterla ad asciugare al sole la mise vicino allo "špolert" e vi saltò una brace che provocò una esplosione ed un incendio in cui morirono cinque persone: le due figlie, lui, la moglie e un bimbo di un anno. Quando i figli sono ritornati dal fronte non hanno più trovato nessuno. Successe poi in Croštes d'inverno che una slavina travolse non mi ricordo se 15 o 25 militari italiani e man mano che li trovavano sotto la neve in una

conca li portavano a Tualis e poi qui venivano a recuperarli i loro familiari. A Tualis c'era ogni giorno funerale. Io e mio fratello aiutavamo come potevamo a casa, mia madre non era portatrice perché aveva l'impegno dei figli e anche gli animali e prati e campi, quando ero a casa tenevo anche dei bambini piccoli. Ho lavorato anche a trasportare ghiaia dal fiume alla strada che allora stavano costruendo i militari, si erano messi ad allargare la vecchia strada perché non passavano i cannoni, io portavo sabbia e sassi nella gerla. Nella mia famiglia eravamo contadini e non ci mancava il mangiare, non avevamo patito la fame fino a quando non arrivarono i tedeschi, alla sera avevamo la cantina piena e il giorno dopo non avevamo più nulla, i tedeschi erano pieni di fame, alcuni morirono sulla strada per Tolmezzo perché avevano mangiato la carne cruda. Ci avevano preso anche le mucche, e avevano lasciato una mucca per 10 persone. Eravamo sei fratelli, i miei genitori e due zii, anche agli zii avevano preso la mucca così quella rimasta doveva sfamare tutti, dava il latte che portavamo in latteria per fare un po' di formaggio per quando andavamo a lavorare e in cambio prendevamo "batude". Non avevo mai tempo di giocare dovevo sempre lavorare, non avevamo ancora la schiena e mio papà ci aveva già fatto la gerla per lavorare. Io sono nata nel 1904 e tutte le mie amiche che erano portatrici insieme a me sono morte. Io ce la mettevo tutta a lavorare e aiutare a casa allora non si era obbligati ad andare a scuola, ho fatto solo la seconda elementare. In tempo di guerra nel 1916/17 mio papà andava a sparare in località Merindadôr nella montagna di Comeglians siccome aveva molti figli era ausiliario, era del 1860. Noi dalla nostra casa vedevamo che sulla montagna tiravano fuori il cannone, "il pezzo", da una galleria dove lo tenevano nascosto. Dopo la ritirata il cannone lo hanno buttato nel Cjampei. Con la ritirata molta gente è partita ed è andata via, hanno lasciato animali e tutto. Alcuni sono andati fino a Napoli, alcuni sono morti per attraversare il Piave. Gli austriaci erano affamati, ci hanno svaligiato la cantina e prendevano tutto, mangiavano anche zucche crude. Sotto di loro non potevamo accendere neanche una candela, c'era il coprifuoco. Con l'invasione entrarono anche i prigionieri russi, venivano nelle case, avevamo poco per noi e dovevamo dare anche a loro. Mia mamma era andata nel fienile e nel fieno aveva visto una scarpa, l'aveva tirata e scoperto che c'erano degli uomini aveva chiamato mio padre il quale conosceva qualche parola di russo e li chiamò, loro scongiurarono di non dire nulla, penso siano stati polacchi o cecoslovacchi, non ungheresi che erano con loro, con i tedeschi, e che venivano mandati avanti perché avessero il rischio maggiore. Come linea a Tualis era il secondo fronte che cominciava nel Moscardo e andava a mont da Tierç, Cimone, Taront, Croteš, fino al Marinelli. Il terzo fronte era quello dello Zoncolan in cui c'erano distaccamenti di ausiliari. Dopo il Piave per quelli che passavano c'erano le locomotive che li portavano nel sud Italia, l'esercito aveva il primo diritto di attraversare il Piave, molti sono morti nell'attraversarlo, o non sono più tornati. Chi non aveva parenti nel sud Italia veniva male accettato e veniva visto come un invasore, a casa mia non si partì, pensavamo: se dobbiamo andare a morire sul Piave stiamo a casa e moriamo a casa. Le famiglie più povere allora erano i "Comeleans" che venivano dal Comelico a chiedere la carità, facevano il pane con "cosui" di fagioli e "altivûl" e "civons" macinati. Sul Comelico era il fronte e di là non accettavano nessun italiano. Erano più poveri di noi carnici, però una volta erano venute due donne e avevano fatto

il “šzûf” con il latte e avevano anche burro quando noi, anche se avevamo la mucca, dovevamo mangiare “battuta” così capimmo che avevamo meno di loro e dicemmo di non venire più a cercare la carità nei nostri paesi dove c’era miseria in ogni casa. Nei loro paesi però era vero che la terra non rendeva, così come a Timau che non avevano nulla e molti timavesi erano venuti profughi a Tualis attraverso le montagne, venivano dalla parte del monte Terzo seguendo l’esercito austriaco, i prussiani e gli ungheresi, gli ungheresi erano i più affamati, i prussiani erano ufficiali usciti dalle migliori famiglie. La guerra ha smosso un formicaio di gente che noi abbiamo visto passare nei nostri piccoli paesi. Io ho sentito tante volte raccontare anche a Cercivento, dove poi mi sono sposata, che tra i soldati italiani locali e gli austriaci si erano instaurati rapporti di amicizia anche perché tanti carnici erano stati a lavorare nella “Gaile” come “segaz” e muratori, si conoscevano e sul fronte si chiamavano per nome e gli italiani si facevano dare sigarette dagli austriaci che ne avevano. Sono stati anni duri, se avessi saputo allora che dovevo passare un’altra guerra Speriamo che non ne vengano altre.

Testimonianza raccolta da Annarita De Conti il 01.07.1998 a Cercivento.

La Portatrice Barbolan Emilia ricorda



Barbolan Emilia classe 1894

Mi chiamo BARBOLAN EMILIA, sono nata il 10/11/1904 a Collina (frazione del Comune di Forni Avoltri) e lo scorso anno durante la visita del Presidente della Repubblica On. Scalfaro a Timau, sono stata insignita come Portatrice Carnica con il Cavalierato della Repubblica.

Quando l’Italia entrò in guerra nel 1915 e quindi si aprirono i fronti di guerra sulle nostre montagne, mi misi subito a disposizione, nonostante avessi solo 11 anni assieme alle mie amiche, per trasportare tutto ciò che poteva servire ai soldati impegnati sui monti. Trasportavamo di tutto: dai viveri ai medicinali, dalle munizioni, alle granate.

Personalmente non lo facevo per opportunità economica anche perché tutto quello che ricevevamo in cambio era pane, cioccolata, caffè o la “sboba” che era una specie di minestrone, ma per aiutare quelle persone che ci difendevano.

Ci facevano pena i soldati nelle condizioni in cui vivevano al fronte ed era per me, quasi un dovere aiutarli.

I ricordi che ho di quell’epoca non sono nitidissimi, (vi parlo di 80 anni fa), tuttavia alcuni episodi mi sono rimasti impressi.

Ricordo ad esempio, che ci fu un inverno particolarmente rigido e dopo un’abbondante nevicata che aveva imbiancato tutta la zona, una baracca fu travolta in montagna, dentro c’erano una trentina di soldati che rimasero uccisi. Fu un episodio che scioccò la comunità di Collina. I corpi furono recuperati uno alla volta e portati in paese con delle slitte “louges”.

Ricordo anche che dopo la caduta di Caporetto, la gente del paese andò incontro all'invasore con le bandiere bianche, ma i due Comandanti, uno tedesco e l'altro triestino ebbero all'inizio un comportamento ostile; il primo avrebbe voluto uccidere tutti, un grazie al secondo che la rappresaglia fu evitata.

I soldati tedeschi che entrarono in paese erano affamati: ogni cantina fu saccheggiata di tutto ciò che conteneva: salumi, lardo, pancetta, formaggi. Mangiarono così tanto che alcuni di loro morirono di indigestione.

Altri episodi non mi vengono in mente, sono stati comunque anni duri e tristi e spero che non tornino più.

(Intervista fatta da Toch Ivan)

Pas Portatrices

Ta vuera dal '15-'18 la nosta int à vivût
un fât unic, mai sucedût
Pra Florio al diseva mesa e justa predicjât
ca-j ven a dî che il front al veva molât.

Si cjala ator, poucja int
i miôr erin al front, stavin combatint
nol si è scoragjât
e feminas e fantaciuz l'à reclutât

E su cul gei par ogni fiča o pozizion
cun vivars, material e ogni sorta di munizion
risçiant la vita cui Alpins
par difindi i nostis confins.

Cusi nasciudas las Portatrices e cul sacrifici lôr
a duta la Çjargne àn dât onôr
sôra cualchi palanca ùr saltava fûr
in gracia lôr i Alpins àn tignût dûr.

Dût chesçt pà nosta int ùr bastava
e âti nò si sçpietava
cusi di lusçtri in lusçtri nùs contavin il mût
che encja la feminas vevin combatût.

Ma dal '69 che Scindic Rino vevin metût
da timp al pensava al mût
di fâ conosci par cal vegni rivalutât
il contribût che las Portatrices a Patria vevin dât.

In ogni mût al à cerît
e a dièsçtra e a ciampa al à sbrût
cu la Leç 304 dal '69
in man al Senatôr Maier alc al si mûf.

L'etât fin a chês dal '2 e dopo sçlungjada fin al '5
da Ministro da Difêsa cal'era dal '75
par ca las riconosci il mont intîr
cùl titul di Vittorio Veneto Cavalîr.

Cù la crouç e la madaia d'aur sblacijât
un picul mensîl ùr è rivât
il 29-06 dal '72 ce sodisfazion
cùn solenitât e partecipasion.

Sul pèt di chês resçtadas
las medaias vegnin pontadas
pouças in veritât ormai
ma miôr tart che mai.

Par chês âtas il Signôr nol vorà spietât
e al sò mût al vorà paiât.

Grazie a Rino duncja promotôr
e a Tranquillo De Caneva sò collaboratôr
che cun impegno acorât e fatîf
di meti adum esçperiençias e tesçtimoniançias al à cerît.

E cusì la fuarcia à fat uniòn
e dal lôr an viert la sçtrada
e pò aitis l'an continuada.

Tan che incjamò in otubar dal '97
vin vût l'onôr e il risçpiet
che personalmenti il President Scalfaro l'à premiât
a memoria la Maria Plozner che la sò vita a Patria à dât.

Silvia Puntel



**MONUMENTO ALL'EROINA
CARNICA di SABAUDIA**

*Inaugurato il 19 settembre 1975 ed eretto dallo scultore Sergio Sventura-
to, posto su un masso di roccia estratto sul Malpasso, località in cui fu colpita la Maria Plozner Mentil.*



Il Comune di Sabaudia onora le nostre Portatrici con l'erezione di un Monumento all'eroina e martire "Maria Plozner Mentil"



Il gruppo Alpini di Sabaudia motivato da documentazione in possesso dell'associazione Provinciale Alpini di Latina, faceva richiesta al Comune stesso affinché un Parco Comunale venisse intitolato alla memoria dell'Eroina della Guerra 1915-1918 Maria Plozner Mentil .

Con delibera consiliare 12 aprile 1973 veniva deliberato di assecondare la richiesta fatta. Il gruppo Alpini di Sabaudia, ha rivolto premure perché il Parco Comunale delimitato a nord da via Amedeo II°, a sud da Corso Vittorio Emanuele II°, a est da Piazza Oberdan, ad ovest da via Amedeo V°, nel centro abitato, dalla superficie di mq. 8.040 - di forma rettangolare, pianeggiante, alberato con pini domestici, venga intitolato all'Eroina carnica Maria Plozner Mentil da Timau, frazione del Comune di Paluzza, Provincia di Udine.

Per siffatta circostanza ha ritenuto richiedere conferma della motivazione addotta al Comune di Paluzza, che aveva fornita la documentazione, e questo con lettera 20 marzo 1973-N°. 1173 di Prot."

Il nipote di Maria Plozner Mentil in visita al Monumento di Sabaudia restaurato dal bravo Francesco Tovo nel 1990.

Il Consiglio Comunale
Visto la relazione del Sindaco,
Visto la legge 21/6/1927-N°.1188,
Con voto unanime , delibera:

1° - Intitolazione dell'Eroina Maria Plozner Mentil, nata nel Comune di Paluzza, frazione Timau, (Prov. Udine) il 17 novembre 1884, caduta addì 16 febbraio 1916 nella guerra 1915-18, alla quale partecipava quale portatrice carnica, il Parco Comunale indicato nella premessa narrativa cui ad annessa planimetria.

2°- Assolvere dopo il visto di legittimità dell'Organo Regionale di Controllo, ogni adempimento prescritto per l'efficacia della presente deliberazione Regione del Lazio

Comitato di Controllo sugli Atti degli enti Locali
Sezione decentrata di Latina

Visto:

NULLA DA OSSERVARE PER QUANTO DI COMPETENZA.

Seduta del 20 giugno 1973 . -

Verbale n. 139 - Prot. n°. 11224 . -

Latina 20 giugno 1973

Il segretario: Corriere

IL 2 LUGLIO 1973 SOLENNE CELEBRAZIONE



**a Sabaudia in onore
dell'Eroina
M. Plozner Mentil per
l'intitolazione della
Piazza del centro**

A cura dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia, Sezione di Latina, con la partecipazione di un folto numero di Alpini provenienti da tutta l'Italia, (Carnia, Udine, Trentino, Venezia, Torino, piccoli paesi della Venezia Giulia, dal Gran Sasso, ecc.).

Dopo la S.ta Messa e benedizione celebrata davanti alle Autorità Militari e civili, il sindaco di Sabaudia Dr. Ialongo Nello concluse il suo discorso con le seguenti parole:

“L’Amministrazione Comunale desidera ringraziare tutte le Autorità Militari e Civili intervenute per il lustro che hanno voluto dare a questa nostra manifestazione ed esprime il più vivo apprezzamento per la partecipazione completa e calorosa della Sezione degli Alpini della nostra Provincia, che delle altre si dichiara disponibile com’è avvenuto per il passato, per manifestazioni di così vitale respiro spirituale”.

In quella occasione su preghiera degli Alpini di Sabaudia fu trasportato dal sindaco di Paluzza, Delli Zotti Allerino, presente alla suddetta celebrazione su loro invito, il masso ricavato sul “Malpasso”, portato a valle da Matiz Amato “Pacai” che doveva servire come prima pietra per il costruendo Monumento. Nello stesso Parco il 18/9/1975 è stato scoperto il Monumento a Maria Plozner Mentil eretto dal celebre scultore Sergio Sventurato.

Un Monumento che ha messo in evidenza con pochissimi tratti la espressione di coraggio e di amor patrio manifestata da una oscura portatrice che sacrificò la propria vita per appoggio ed aiuto ai nostri Alpini sotto il fuoco di fila del nemico.

E’ stata una giornata memorabile durante la quale numerose volte è stato esaltato lo spirito eroico e di sacrificio di tutti gli Alpini d’Italia della prima e seconda guerra mondiale, giunti in gran parte da tutte le Regioni Italiane, con il loro spirito e la loro fama di combattenti e di martiri.

C’erano, gli Alpini di Torino e di tutto il Piemonte con bandiera fregiata da ben otto medaglie d’oro, della Carnia, della Campania, del Lazio, delle Marche, del Molise, della Toscana.

C’erano, con a capo il sindaco di Paluzza, Di Centa Aldo, a suggello e testimonianza dell’impresa compiuta nel più assoluto dispregio dei pericoli, le stesse compagne di Maria Plozner Mentil che in silenzio assoluto hanno posato una corona di fiori ai piedi del Monumento.

Erano presenti duemila Alpini graduati e non, il Presidente Nazionale dell’Associazione Alpini d’Italia Franco Bertagnolli, i generali Franco Andeis, Bruno Gallarotti, Gariboldi, Leonida Falco in rappresentanza del Ministro della difesa On. Forlani, IL generale Lorenzo Valditara, il Presidente della sezione Alpini di Latina Ugo Schiappelli, il Capo Sezione degli Alpini di Sabaudia cui si deve la riuscita manifestazione, Valentino Dapit, coadiuvato in maniera egregia da Gino Canciani e da tutta la Sezione Alpini della Provincia cui si deve questa giornata insolita ma ricca di significato e di ricordi.

Le penne nere ricordano Maria Plozner Mentil:

Il giorno 8/4/1990 alla presenza del Vice capo di Stato Maggiore della Difesa Pierluigi Federici, le penne nere in congedo hanno ricordato l'Eroina Carnica. Con una suggestiva cerimonia organizzata sempre dall'Associazione degli Alpini di Sabaudia e Latina guidati da Nicola Corradetti e dal Capo Gruppo locale, i militari della S.A.C.A. insieme al loro Comandante gen. Plozner, hanno festeggiato solennemente il restauro del Monumento ed il completamento del Parco, opere eseguite dal valido collaboratore Franco Tovo. Parole significative sono state espresse dal Sindaco Mantova, dal generale Federici e da Corradetti. Alla cerimonia hanno partecipato Mons. Agostino Bellina, l'On. Carelli e per il Comune il consigliere Tieghi .

Il 22/10/1997, alla presenza del Sindaco di Paluzza, paese natio della Portatrice Maria Plozner Mentil, il Presidente Nazionale dei "Ragazzi del 99", già presente a Timau l'1/10/1997 alla consegna personale del Presidente della Repubblica della Medaglia d'oro al V.M. alla memoria dell'Eroina, volle commemorare la suddetta Portatrice. Al termine della Santa Messa i "Ragazzi" hanno deposto dei fiori sul cippo che ricorda la nostra Eroina. Un grande merito spetta a Sabaudia ed ai suoi Alpini che sono stati i primi in tutt'Italia a riconoscere l'eroismo delle nostre donne carniche, con l'elevazione del Monumento alla nostra Eroina emblema di tutte le Portatrici italiane. Un sentito grazie a tutti gli Alpini d'Italia da parte della popolazione di Paluzza per aver reso il meritato Onore ad una sua Cittadina. Un caloroso plauso all'artista Francesco Tovo per la sua Completa dedizione nel restauro e manutenzione continua del Monumento della nostra Eroina ; dedizione pure rivolta ad altri Monumenti storici di Sabaudia , onde tramandare ai posteri i nostri valori italici .



Le Portatrici Puntel Silvestra e Laikauf Margherita

**ALLA MEMORIA DI MARIA PLOZNER MENTIL
EROINA FRIULANA**

Maria eroina
d'Italia e d'Alpe figlia generosa
Chi ti ricorda vivere e morire
per una Patria
grande e pur immemore
di te ha voluto oggi rinverdire,
rotte tutte le remore,
il ricordo di gloria, con onore,
fra queste piante verdi ed odorose
tu rivivrai.

Ed ai bambini ai giovani alle spose
tramanderai un grande insegnamento
su queste pietre bianche di quei monti:
di famiglia , di Patria il sentimento
non tollera d'inaridir le fonti.

Le lacrime di lutto che fur piante
ricadran sotto forme di rugiada
e fili d'erba nasceranno ognora
fin che la Patria i figli suoi onora.
Con lustro e con decoro qui vicino
un grande alpino onora la sua gente:
ben meritò la sua medaglia d'oro.

Tu non l'avesti
ma sei qui presente!

30 giugno 1973
Nicandro D'Andrea



Il progetto per il nuovo restauro del Monumento a Maria Plozner Mentil con a lato del viale le pietre del Malpasso di Promosio sulle quali vi è inciso il nome delle compagne dell'Eroina

Ora la nostra "Maria" eroina della Carnia, nel Parco di Sabaudia è in compagnia delle sue care amiche e colleghe di "corvèè"; non decorate e morte prima della consegna del Cavalierato di Vittorio Veneto, con i loro nomi scolpiti sulle ruvide pietre del "Malpasso di Promosio", testimoni perenni del sacrificio e delle sofferenze di quei giorni terribili.



RACCOMANDATA



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Il Presidente

Trieste, - 4 LUG. 1975

109/GAB/FR. 354

Caro Sindaco,

in relazione alle Sue premure, mi è gradito
inviarLe l'unito assegno bancario di lire 200.000 (due -
centomila) quale concorso nelle spese per la costruzione
a Sabaudia del Monumento alle portatrici carniche.

Con i più cordiali saluti

Preg. mo Signore
Rino DELLI ZOTTI
Sindaco di
PALUZZA

Allegato assegno bancario C.R. T. n. I75.420310

MONUMENTO ALLE PORTATRICI CARNICHE

Eretto in Timau di Paluzza



Domenica

6 luglio 1992

con una solenne cerimonia seguita da una Santa Messa in suffragio ai Caduti e con la partecipazione di gran parte delle autorità Civili e militari, ebbe luogo lo scoprimento e la benedizione del Monumento alle Portatrici, con il saluto del presidente del Comitato Promotore, gen.le di brigata in

congedo Costantino De Franceschi, il saluto del Sindaco di Paluzza comm. Alfredo Matiz, con l'orazione ufficiale del Presidente della regione Friuli V. G., avv. Vinicio Turello.

Risulta che l'iniziativa per realizzare detto Monumento parte dalla Sezione Combattenti e Reduci e dal Gruppo A.N.A. di Timau, cui hanno aderito la sezione Combattenti e Reduci e Gruppo A.N.A. di Paluzza, Cleulis, la Parrocchia di Timau e l'amministrazione Comunale di Paluzza. La realizzazione fu affidata nel mese di Luglio 1988 al "Comitato Pro Monumento alle Portatrici", la progettazione al prof. Antonino Tinaglia di Udine. fu eretto in Piazza S. Pio X in Timau, paese natio della Maria Plozner Mentil. Si rileva che nei discorsi tenuti davanti al Monumento, non furono accomunati alle Portatrici i "Portatori e operai militarizzati", caduti eroicamente sui nostri monti, figli pure loro della Carnia.

Grave dimenticanza che non fu riscontrata nei nostri padri che, con onore e merito, in un primo tempo li hanno seppelliti nel cimitero di guerra e nel 1937 accomunati con i nostri caduti nel Sacrario di Timau.

COMITATO PRO MONUMENTO ALLE PORTATRICI:

Dr. Vittorio Carpenedo
Cav. Uff. Alfredo Matiz
P. i. Mauro Unfer
Sac. Attilio Balbusso
Cav. Domenico Silverio
Sig. Luigi Casali
Sig. Fiore Puntel
Sig.ra Velia Plozner

Gen. Costantino De Franceschi
Prof. Loredano Primus
Cav. Ermelindo Unfer
Arch. Mario Matiz
Cav. Eugenio Olivotto
Sig. Amato Vanino
Sig.ra Ilia Primus
Sig.ra Ivana Primus

Consegna della Medaglia d'Oro al V.M. all'Eroina Carnica

Finalmente dopo 80 anni di attesa e dopo le diverse ed invane sollecitazioni ai Presidenti della Repubblica dalle Autorità preposte alla fine dell'aprile scorso con "Motu proprio" concede la medaglia d'Oro al Valor Militare, l'attuale Presidente Oscar Luigi Scalfaro, alla memoria della portatrice Maria Plozner Mentil con la seguente motivazione: "Madre di quattro figli in tenera età e sposa di un combattente sul fronte carsico, non esitava ad aderire, con encomiabile spirito patriottico, alla drammatica richiesta alla popolazione civile per assicurare i rifornimenti ai combattenti in prima linea . Pur conscia degli immani e gravi pericoli del fuoco nemico, Maria Plozner Mentil svolgeva il suo servizio con ferrea determinazione e spirito di sacrificio ponendosi subito, per le qualità personali e la situazione familiare, quale sicuro punto di riferimento ed esempio per tutte le "portatrici carniche" incoraggiate e sostenute dal suo eroico comportamento. Curva sotto il peso della "gerla" veniva colpita mortalmente da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1916 a quota 1619 di casera Malpasso nel settore Alto Bût ed immolava la sua vita per la Patria . Ideale rappresentante delle "portatrici carniche", tutte esempio di abnegazione, di forza morale, di eroismo, testimoni umili e silenziosi di amore di Patria.

Il popolo le ricorda con profonda ammirata riconoscenza".

Il 1° ottobre 1997 fu una grande giornata di festa ed orgoglio per la popolazione di Timau e della zona ; onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica che, scortato da quattro corazzieri motociclisti, si era già prefisso di appuntare personalmente, davanti al Sacratio, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, concessa a M. Plozner Mentil, sul petto della figlia primogenita Dorina di 92 anni. Oltre ad insignire la stessa con il Cavaliato della Repubblica, il Presidente concesse tale onorificenza ad altre 42 portatrici carniche ancora in vita .

Se fosse passato ancora qualche anno per il riconoscimento tutto sarebbe caduto nel nulla, senza lasciare un retaggio tangibile per la nostra gente di montagna.

La magnifica giornata per la consegna della medaglia d'oro al Valor Militare alla nostra valorosa Portatrice, fu un po' adombrata dalla mancata consegna, da parte del presidente Scalfaro, dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana ad altre cinque portatrici viventi e presenti alla cerimonia: *Acerina Dorighello (di anni 94), Maria Del Negro (di anni 93), Caterina Zozzoli (di anni 92), Maria Cortolezzis (di anni 95) e Giovanna Maieron (di anni 93).*

Queste, davanti ad un pubblico entusiasta e commosso furono solo onorate da una stretta di mano, con promessa che il Quirinale avrebbe rimediato alla "gaffe" in un secondo tempo.

Un altro intoppo dovuto alla poca solerzia della burocrazia italiana.

Un altro rilievo da farsi agli organizzatori della cerimonia è il mancato invito al Comune di Sabaudia, al gruppo locale "Alpini" ed all'Associazione Alpini di Latina, che tanto si sono prodigati, per onorare la memoria di Maria Plozner Mentil. Sabaudia fu il primo Comune d'Italia che pubblicamente riconobbe l'eroismo della nostra portatrice, dedicandole ed intestandole un parco comunale con Monumento. Sembra una cosa non pensabile che nessuno si ricordò di quanto fu fatto dai friulani dell'Agro Pontino. Eppure alcuni degli organizzatori erano presenti all'intitolazione del Parco (anno 1973), all'inaugurazione del Monumento (anno 1975), al restauro di questo (anno 1990); come si può evidenziare da fotografie e ritagli di giornali. Ho constatato con rammarico la loro perplessità di fronte a questa ingrata dimenticanza.

Per il giorno 22/10/1997 il Presidente dei "Ragazzi '99" di tutta Italia, avendo partecipato a Timau alla consegna dell'ambita medaglia d'oro, organizzò assieme alle Autorità di Sabaudia una cerimonia commemorativa in onore di Maria Plozner Mentil, con deposizione di fiori e corona, ai piedi del suo cippo. Fui invitato telefonicamente alla cerimonia, invito che non ho potuto accettare, ma pregai l'interlocutore di rivolgerlo gentilmente al Sindaco di Paluzza Emidio Zanier.

Per mancanza di tempo l'invito fu fatto via FAX, ed in seguito ebbi conferma dal Sindaco stesso. **Alla mia richiesta di spiegazioni in merito, mi fu risposto che non si sapeva quali relazioni intercorressero fra Sabaudia e Paluzza riguardo a questo argomento.** Tengo a precisare e confermare che tra le persone coinvolte nella cerimonia del 1° ottobre, diverse facevano parte delle Amministrazioni Comunali di quel tempo. **Com'è labile la memoria degli uomini!**



Deposizione Corona al Monumento ai Caduti di Paluzza dopo la consegna delle Onorificenze alle Portatrici

RACCOMANDATA - ESPRESSO

Paluzza, 29 marzo 1990

Egregio Signor Presidente.

La ringrazio vivamente per il gentile invito a presenziare l'8 aprile p.v. alla celebrazione del 15 ° anniversario della costruzione del monumento a Maria Plozner Mentil, eroina carnica.

Purtroppo, precedenti impegni mi impediscono di essere presente, come vorrei, alla manifestazione.

In mia vece, d'accordo col Sindaco di Paluzza, parteciperà alla cerimonia il signor Cirino Muser, figlio di una Portatrice carnica, nato a Timau come la Plozner, e residente a Roma.

Mi è gradita l'occasione per inviare in omaggio alla Sezione A.N.A. da Lei presieduta, l'opuscolo "Le Portatrici Carniche", scritto da me alcuni anni or sono (sped. con plico a parte).

A Lei e a tutti gli alpini della Sezione di Latina i miei più cordiali saluti.

gen. Costantino De Franceschi

Egregio Signor
NICOLA CORRADETTI
Presidente della Sezione di Latina dell'A.N.A.
04100 LATINA
Casa del Combattente - Piazza S. Marco.

OSSERVAZIONI



In un articolo apparso sul Messaggero Veneto del 13.10.1997, *“Omaggio alle portatrici carniche, ricordiamoci però anche delle altre”*, il sig. Droli dr. Marino, giustamente, rilevava che nel conflitto 15-18 non ci fu solo la partecipazione delle donne carniche armate di gerla, ma anche quella delle donne delle Valli del Natisone e dello Judrio, sui displuviali dello Stol, del Mataiur e del Colovrat (Casoni Solarie) ove cadde il primo soldato della Grande Guerra, l’alpino Riccardo Di Giusto del Battaglione Cividale, nella zona est del fronte, come pure quella delle donne del Cadore nella zona ovest.

Giustamente l’autore sottolinea il rilievo che si è dato alle parola “carniche”, che non penso sia stato adoperato come sinonimo di campanilismo ma esclusivamente per sottolineare che la cerimonia della consegna della Medaglia d’Oro al Valor Militare si svolgeva nel borgo natio dell’eroina Maria Plozner Mentil (cioè a Timau) e che alla cerimonia hanno partecipato le portatrici della Carnia ancora in vita, che sono state amiche e colleghe dell’eroina.

Il conferimento dell’onorificenza del *“Cavalierato di Vittorio Veneto”* esteso a tutte le portatrici senza distinguere le zone in cui avevano prestato servizio durante il conflitto, come risulta dal Disegno di Legge n. 304 del gennaio 1969, ed in seconda battuta il Ministero della Difesa, con riunione del Consiglio del 18.03.1975 estese l’onorificenza a tutte le portatrici, fino a quelle nate nel 1905.

Tutti i parlamentari regionali di quella legislatura hanno partecipato con sollecitudine ed impegno, senza distinzione di colore politico, prodigan-



Foto ricordo di ex Combattenti e Portatrici di Ravaschetto dopo la consegna delle decorazioni e dell’Onorificenza.

dosi per l'approvazione della Legge presentata al Senato ed alla Camera del sen. Giulio Maier, affinché venisse accordato il meritato riconoscimento alle nostre eroiche donne. Lascia stupiti allora la negligenza mostrata da certi Comuni, in cui le portatrici "dimenticate" vivevano e vivono, che pur conoscendo di prima mano la loro storia, nulla hanno fatto affinché fossero premiate anche quelle donne che come le carniche tanto hanno dato alla Patria senza nulla pretendere.

Allacciandoci alla Legge 263 ed ai chiarimenti indicati dalla Circolare n. 16700 del 29.04.1968 si poteva dare concretezza a questi riconoscimenti: "Tutti coloro che possono dimostrare di aver partecipato a questi servizi o corvée debbono presentare la domanda per ottenere la Croce di Merito di Guerra al Ministero della Difesa".

Conseguentemente dovevano presentare domanda per la concessione del riconoscimento ai partecipanti alla guerra 1915-1918, tramite il Comune con l'apposito Mod.ON/CB, predisposto dal Ministero della Difesa e cioè "la medaglia ricordo, l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio di £ 50.000 annue". Finalmente potavano godere di un segno imperituro della Patria che con tanto onore avevano servito.

Ci dispiace che le donne nominate dal sig. Droli, e purtroppo chissà quante ancora, siano rimaste sconosciute e non abbiano potuto anche esse fregiarsi del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto come le nostre conterranee, purtuttavia possiamo ben dire che assieme a queste ultime anche quelle "dimenticate" sono idealmente unite in un unico abbraccio, simbolo del loro amor patrio.

UNSARA BAIBAR

Suna odar bint,
reing odar sghneab,
mittar sghbarn af d'ozzl
da pecc in da hentn,
miatar unt mencar
sent aufn pis afta
heachastn pearga
an hilf unt aa guaz boart
troong
in saldotn
as hont clochtat.
Baibar voula kurascha
as toog vir toog
in zicht hont caukt in toat.
Schoarcka baibar
van unsarn dearfar,

mitt liab unsars lont
honza aufgaboartat.
Baibar min zichtar
gazichn van sghbizzn,
untardruckt var oarbat,
schtildar honza darleipt
da schrechlickait van
earschtn beltchriag.
Ols doos honza ibarlivart,
viir uns honza cleipat,
chreart unt gapetat
asmar nia scholatl
darleim aa chriag,
laai vriid unt liab.

Laura van Ganz

LE NOSTRE DONNE

Sole o vento, / pioggia o neve, / con il peso sulle spalle / la corona del Rosario tra le mani, / mamme e ragazze / sulle più alte vette son salite / a portare un aiuto / ed una parola di conforto / ai soldati che combattevano. / Donne piene di coraggio / che giorno dopo giorno / hanno visto in faccia la morte. / Donne forti / dei nostri paesi, / con amore la Patria hanno servito. / Donne con i volti / segnati dal sudore, / piegate dalle fatiche, / in silenzio hanno vissuto / le orrendità della Prima Guerra Mondiale. / Tutto ciò hanno sopportato, / per noi hanno lavorato, / pianto e pregato / affinché non dovremo mai più / rivivere una guerra, / solo pace e amore.

Laura Plözner (Ganz)

COLLABORATORI

• *Tranquillo De Caneva*, alpino della Btg. "Tolmezzo" dell'8° Reggimento Alpini della "Divisione Julia", combatté sul fronte Greco-Albanese, ferito, decorato di medaglie di bronzo al V.M., fu anche partigiano della Btg. "Garibaldi - Friuli" e Commissario della "Brigata Carnia", questo per quanto riguarda la sua vita militare: - quella politica consiste nell'adempiere con impegno ed onestà il suo dovere come Consigliere Regionale, Provinciale, Comunale a Tolmezzo e della Comunità Montana della Carnia. De Caneva ha avuto un altro grande merito come Carnico, di avere affrontato e partecipato con grande zelo in aiuto all'Amministrazione Comunale di Paluzza nelle scrupolose ricerche fatte presso l'Istituto Storico friulano di Udine, elaborando uno studio sulle vicende eroiche delle Portatrici e dei Portatori che contribuì con efficacia per la consegna dell'Onorificenza "Cavalierato di Vittorio veneto" alle Portatrici .

Fu pure un eminente sostenitore della proposta d'insignire al Gonfalone di Paluzza una decorazione al Valor Militare.

Era nato a Trava di Lauco, emigrante in Francia si è sempre comportato da vero friulano-carnico, per amore delle sue genti.

Questo suo agire e comportarsi, torna ad onore della sua memoria.

• *Del Bon Anna-Maria* in Bortoletti nata a Paluzza ed emigrante in un primo tempo a Roma per ragioni di lavoro e colà rimastavi per motivi familiari, ebbe una parte essenziale nello svolgere le pratiche per la concessione dell'onorificenza alle Portatrici, prestandosi attivamente come "trait d'union" fra il Comune e tutti gli Uffici addetti per tale concessione presso il Ministero della Difesa in Roma, nel presentare la documentazione richiesta.

• *Maieron Gerardo (Ado)*, Vice Sindaco del Comune, Presidente della Casa Operai Vecchi ed Invalidi al Lavoro di Paluzza, corrispondente del "Gazzettino", impiegato dei Coltivatori Diretti in Tolmezzo con altre diverse cariche in seno alla Parrocchia del paese.

• *Primus Antonino*, impiegato amministrativo del Comune di Paluzza, Presidente della Sezione degli ex combattenti, attivo sostenitore del gruppo Alpino e studioso della guerra 1915-18, per averla vissuta in loco.

• *Unfer Mauro e Matiz Peppino*, ambedue nati a Timau di Paluzza, sono Profondi studiosi della storia timavese, cultori dei suoi usi e costumi, come pure della loro parlata tedesca "Tischlbongar, sono collaboratori e redattori del giornale locale: "Asou Geats", scritto in timavese, friulano ed italiano, onde soddisfare ed essere alla portata di tutti i lettori della zona . Grazie alle loro dotte conoscenze locali, furono di grande aiuto nello scrivere queste "Memorie".

È di dovere dare un grato e sentito grazie a queste persone, che umilmente ed appassionatamente hanno contribuito senza pretesa alcuna, nel redigere queste "Ricordi" e lo fecero soltanto per amore della nostra Carnia tanto amata.

Vi chiederete il perché di queste ricerche, rivangando nel passato della nostra gente, ma è stato fatto affinché si sappia la pura verità storica, e delle persone coinvolte con la loro fattiva e completa collaborazione, da semplici carnici che non corrispondono a nomi notissimi ed altisonanti, (Generali, Colonnelli, ecc.).

Scusate se sono stati ripetuti per diverse volte degli episodi già citati e questo è avvenuto, per evidenziarli sempre di più.

Fu di sprone a queste ricerche il ricordo dei racconti di mio padre.

"Ho vissuto la guerra 1915-1918 malgrado che a quel tempo non fossi ancora nato, assistendo agli incontri fortuiti ed euforici di mio padre con i suoi commilitoni, compagni d'arme, approfittando dell'occasione di trovarsi ancora assieme, riportandosi ai tristi e bei tempi bellici vissuti, trascorsi sui diversi fronti, che terminavano come fanno i baldi alpini con una bicchierata di buon vino".

Voglio ricordare anche "Pieri Mazut", il "Nick dal Sappadin", "Doro da Cleulis", "Lie di Zaneto", "Toni da Conean" e "Zuan dal Dech" ai quali porgo il mio grazie per il personale ricordo che mi ha ispirato e che non mi abbandonerà mai.

Hanno pure influito i racconti di mia madre e delle sue amiche di gerla, suoi loro pellegrinaggi fatti lungo le nostre prime linee come Portatrice.



Foto ricordo di ex Combattenti e Portatrici di Paluzza dopo la consegna delle decorazioni e dell'Onorificenza.

E, non posso assolutamente dimenticare il più giovane di tutti: il geom. Marco Di Vora nato a Cercivento il 19/02/1962, nipote di un alpino caduto sul Pal Grande, consigliere comunale del suo paese, tecnico informatico, che ha collaborato attivamente alla stesura di queste memorie.



Una rara foto dell'epoca. In prima fila alcune portatrici e portatori posano ai piedi del cimitero militare sorto ai piedi del Pal Piccolo. "A ricordo del nostro lavoro" dice una scritta sul retro della fotografia.

*Tutte le Portatrici
della
Prima Guerra Mondiale*

*decorate e non insignite del
Cavalierato
di Vittorio Veneto
per il grande
attaccamento alle loro genti,
con la difesa del suolo patrio;
sono tutte accumulunate per sempre
alle colleghe carniche, avviluppate
nel loro e nostro bel tricolore*



(1)



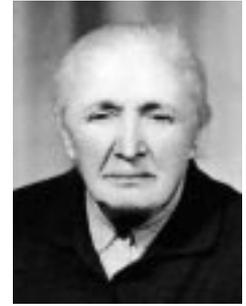
(2)



(3)



(4)



(5)



(6)



(7)



(8)

I fratelli: Mentil Luigia (Loisa) n. 14-11-1888 † 3-1-1991 portatrice; Mentil Maria n 9-11-1894 † 19-4-1991 portatrice; Mentil Tomaso n. 30-9-1899 † 21-5-1997 ragazzo del '99.



(9)



(10)



(11)



(12)



(13)



(14)



(15)



(16)



(17)



(18)



(19)



(20)



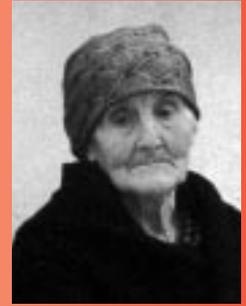
(21)



(22)



(23)



(24)



(25)



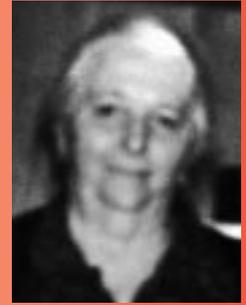
(26)



(27)



(28)



(29)



(30)



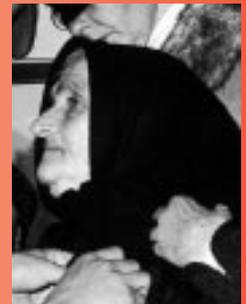
(31)



(32)



(33)



(34)



(35)



(36)



(37)



(38)



(39)



(40)



(41)



(42)



(43)



(44)

1 - Agnese Virginia	cl. 1904	Rigolato
2 - Agostinis Maria	cl. 1896	Forni Avoltri
3 - Brunasso Letizia	cl. 1897	Forni Avoltri
4 - Craighero Francesca	cl. 1893	Ligosullo
5 - Cortolezzis Margherita	cl. 1891	Treppo Carnico
6 - Crovagna Giuseppina	cl. 1901	Forni Avoltri
7 - De Cillia Bernardina	cl. 1897	Treppo Carnico
8 - De Conti Giustina	cl. 1901	Cercivento
9 - De Crignis Emilia	cl. 1884	Sutrio
10 - Del Bon Maddalena	cl. 1901	Paluzza
11 - Del Fabbro Anna	cl. 1886	Forni Avoltri
12 - Delli Zotti Luigia	cl. 1904	Paluzza
13 - Dell Zotti Orsola	cl. 1902	Paluzza
14 - Del Negro Maria	cl. 1905	Paularo
15 - De Reggi Elvina	cl. 1903	Sutrio
16 - De Reggi Lucia	cl. 1903	Sutrio
17 - Di Vora Teresa	cl. 1902	Cercivento
18 - Dorotea Carmen	cl. 1903	Sutrio
19 - Englaro Irma	cl. 1904	Paluzza
20 - Faleschini Anna	cl. 1899	Ligosullo
21 - Gressani Maria	cl. 1892	Paularo
22 - Matiz Caterina	cl. 1901	Paluzza
23 - Miss Emelina	cl. 1903	Paluzza
24 - Moro Maria	cl. 1901	Treppo Carnico
25 - Morocutti Teresa	cl. 1893	Treppo Carnico
26 - Nodale Adele	cl. 1904	Sutrio
27 - Nodale Caterina	cl. 1902	Sutrio
28 - Ortis Lucia	cl. 1903	Paluzza
29 - Ortis Maria Carmelina	cl. 1904	Paluzza
30 - Ortis Olga	cl. 1900	Paluzza
31 - Palmano Maria	cl. 1901	Comeglians
32 - Pellegrina Amalia	cl. 1888	Rigolato
33 - Pitt Giacomina	cl. 1900	Cercivento
34 - Plazzotta Caterina	cl. 1892	Ligosullo
35 - Plazzotta Celestina	cl. 1900	Treppo Carnico
36 - Radivo Maria	cl. 1894	Ligosullo
37 - Revelant Lucia	cl. 1899	Paularo
38 - Revelant Veneranda	cl. 1904	Paularo
39 - Romanin Luigia	cl. 1893	Forni Avoltri
40 - Romanin Virginia	cl. 1895	Forni Avoltri
41 - Roveretto Cristina	cl. 1903	Ravaschetto
42 - Silverio Erina	cl. 1900	Paluzza
43 - Toch Regina	cl. 1895	Forni Avoltri
44 - Zanier Elena	cl. 1900	Ravaschetto



DOCUMENTI

Attestazioni e Corrispondenza

- Libretto di Lavoro con Dichiarazione di visita medica
- Foglio Liquidazione Salari Militari
- Comunicazione servizio televisivo RAI sulle Portatrici
- Disegno di Legge presentato dal senatore Maier
- Corrispondenza e Relazioni del Consigliere Regionale Tranquillo De Caneva
- Saluto del Sindaco di Paluzza alle Portatrici emigrate
- Concessione Benefici Legge 263/68
- Lettera del Sindaco di Udine

Dichiarazione di visita medica

Fatta a *Saint-Jean-Caprais sur.*
di anni *13* - *1* che intende di occu-
parsi all'estero nel lavoro di *lavorante*
Condizioni generali ⁽¹⁾ *Buone*

Costituzione scheletrica ⁽²⁾ *regolare*

Stato di salute abituale ⁽³⁾ *Buono*

Attitudine al lavoro ⁽⁴⁾ *Ha tutte corrispondenti
al lavoro cui vuole applicarsi*

Se vaccinato e rivaccinato

(Luogo e data della visita)

L'Ufficiale sanitario delegato

- (1) Se buono, mediocre o cattivo.
- (2) Se regolare o pochi difetti presenti.
- (3) Se presenta alterazioni costituzionali o croniche.
- (4) Se ha forze corrispondenti al lavoro a cui vuole applicarsi.

ALLEGATO A.

(A) ~~Attestato medico~~ Es. del 11 gennaio 1917, sull'emigrazione.

Libretto N. *110*

LIBRETTO DI LAVORO

di *Luigi Crisola*
figlio di *Giuseppe* e di *Luigi Antonia*
nato in *Paruyra* prov. di *Andize*
il giorno ⁽¹⁾ *otto luglio mille novecento quattro*
domiciliato in *Padova*

Firma del titolare

Firma del fardello

Giuseppe Gaiardoni
Padova, 26 agosto 1917

1917

Sindaco

G. Gaiardoni

N. B. *Luigi Crisola* non è nato nel Comune in cui
dovrebbe essere iscritto. Il titolare dovrà presentare il proprio atto
di nascita per ottenerlo.

(1) La data della nascita dev'essere scritta in tutte lettere.

Municipio di Palenna

All' Ufficio Liquidazione Salari Militari

PONTE DI BRENTA (Padova)

Palenna 24

Marzo 1920.

Richiesta di indennità di smobilitazione/decenziamento agli operai borghesi per lavori eseguiti in località Stada Palenna - Cimane

alle dipendenze del Cantiero 1° Genio 328 comp.
Comando 9°

di cui era Direttore il Mondini
e capo squadra il Sig. De Francetich Francesco Senati gio. Ba.
genere del lavoro. Palenna

NOME	Paternità	Età 1903	Data di arrivo	Data di partenza	Ufficio salario giornaliero	Trattativa
<u>Vetis Lucia</u>	<u>di Giovanni</u>	<u>17</u>	<u>1-9-15</u>	<u>27-10-15</u>	<u>4</u>	<u>£180</u>
<u>Nicolin Maria</u>	<u>di Santo</u>	<u>18</u>	<u>1-9-15</u>	<u>27-10-15</u>	<u>4</u>	<u>id</u>
<u>Lazzara Anna</u>	<u>di Giovanni</u>	<u>39</u>	<u>28-5-15</u>	<u>27-10-15</u>	<u>4</u>	<u>id</u>
<u>Turi Cecelia</u>	<u>di Gio. Ba.</u>	<u>50</u>	<u>1-9-16</u>	<u>27-10-15</u>	<u>4</u>	<u>id</u>
<u>Lazzara Emilio</u>	<u>di Gio. Ba.</u>	<u>22</u>	<u>1-6-15</u>	<u>1-3-17</u>	<u>6</u>	<u>id</u>
<u>Carotelli Giuseppe</u>	<u>francesini</u>	<u>27</u>	<u>1-6-15</u>	<u>27-10-15</u>	<u>6</u>	<u>id</u>

Vedi retro

11

Cronaca di Paluzza - Nonnine per il nastro azzurro
Nella ricorrenza del 50mo della Vittoria la RAI di Roma, ha comunicato al Sindaco di Paluzza, che martedì 17 settembre, alle ore 15,30, al secondo programma andrà in onda, una speciale trasmissione dedicata alla portatrici della guerra 1915-18/

Durante la trasmissione verranno esaltate le virtù delle donne carniche che tutto hanno dato senza nulla chiedere. Esempio fulgido della donna MARIA PLOZNER MENTIL, eroina decorata della Croce di guerra al valore militare, colpita da una fucilata nemica, sul Monte Mal Passo di Paluzza il 16.2.1916, mentre si dirigeva verso la prima linea, con la gerla carica di munizioni assieme alle altre portatrici. Il loro sacrificio venga unanimamente riconosciuto e concesso loro il giusto premio, perchè hanno difeso anche il sacro suolo per la libertà ed un migliore avvenire per i propri figli. - La popolazione, come ha comunicato il Sindaco a mezzo avvisi pubblici, è invitata a seguire l'interessante trasmissione radiofonica. -

Il Corrispondente
G. Maieron

Paluzza 12/9/1968



SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 396)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MAIER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 GENNAIO 1969

Estensione alle « portatrici » della Carnia
dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263

ONOREVOLI SENATORI. — All'inizio della prima guerra mondiale la Carnia « verde », come la definì giustamente il Carducci, ma aspra e impervia verso il confine, presentò notevoli difficoltà nell'approvvigionamento dei combattenti, nelle loro postazioni d'alta montagna, per la mancanza di strade mulattiere e addirittura di sentieri praticabili, tanto che il trasporto dei materiali poteva essere effettuato solo a spalla. A sopperire a queste difficoltà furono pronte ad offrire la propria opera le donne del posto, chiamate poi le « portatrici ». Esse formarono ben presto un vero e proprio corpo ausiliario, avente a centro principale Paluzza, e cui non mancarono in seguito riconoscimenti di natura ufficiale.

Partivano queste donne, giovanissime e meno giovani, con ai piedi i loro « scarpetti » di stoffa, pazientemente punturati a mano, con sulle spalle il « gerlo » carico di quanto era necessario ai soldati, dal paese (a circa 600 metri sul mare), e salivano fino alla zona di combattimento, alla linea delle trincee, a quota 1.800, 2.000. Portavano vi-

veri, munizioni, reticolati, medicinali, quanto era possibile trasportare a spalla, dando vita, in sintesi, ad un vero e proprio regolare servizio di sussistenza.

Gli alpini del Monte Terzo, del Pal Grande, del Pal Piccolo, del Freikofel, del Passo Pymosio, conoscevano tutti questo strano esercito di donne che silenziosamente, coraggiosamente, percorreva chilometri e chilometri di dura, faticosa, pericolosa montagna perchè non mancassero ai soldati armi e viveri.

Esse compirono questo servizio fino a quando, dopo Caporetto, la Carnia — ove le posizioni erano sempre state mantenute — si trovò chiusa come in una sacca e isolata dal resto d'Italia.

Il lavoro delle « portatrici » era veramente pericoloso. Fino a che il sentiero che esse percorrevano, chine sotto il grave peso, si snodava tra gli abeti, potevano ancora considerarsi al sicuro, ma appena gli abeti terminavano per l'altezza, esse si trovavano allo scoperto, con il pericolo di essere colpite da qualche « cecchino ».

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1900) — 2/3/4

Documentazione inerente alla richiesta dell'Onorificenza di Cavaliato alle Portatrici Carniche.

Udine li 14 febbraio 1971

AL SIGNOR SINDACO

Geom. ALLERINO DELLI ZOTTI

P A L U Z Z A

Caro Rino,

spero che il dott. Romano Marchetti, il prof. Terenzio Zoffi e Baldo Di Ronco ti abbiano inviato le loro testimonianze per meglio documentare e completare la relazione sui fatti d'arme cui si è particolarmente distinta la popolazione di Paluzza nella lotta di Liberazione.

Come tu sai tali Comandanti partigiani erano pienamente d'accordo e si erano impegnati anche di valorizzare ancor più il sacrificio della eroica e generosa popolazione del Comune di Paluzza.

Siccome mi sono impegnato a seguire la pratica non soltanto nella sua fase di completo espletamento, ma anche tramite il Vice Presidente del Senato BOLDRINI, (che fa parte della Commissione giudicatrice per l'assegnazione delle ricompense al Valor Militare), ti sarei grato se mi potresti inviare fotocopia di tali testimonianze per ragguagliare dettagliatamente il Boldrini su tutta la gloriosa e tragica vicenda.

Io vorrei andare direttamente a Roma a conferire con Boldrini per avere un alleato in più accanto agli amici dell'Avv. PICELLA e del Col. DE FRANCESCHI.

Per ottenere la Medaglia d'Oro, come è noto, occorre l'unanimità dei voti da parte dei componenti la Commissione per le ricompense.

Ti sarei dunque grato se tu potessi inviarmi il saldo delle spese e del compenso che avevamo pattuito verbalmente ammontante a lire 300.000.- Fino ad oggi io ho percepito lire 200.000.

Più presto mi invierai il resto della somma, più sollecitamente potrò assolvere questo compito che ho voluto ribadire anche al nostro Rag. Giorgessi Segretario Comunale.

Per tua informazione e credo anche per tua soddisfazione, la pratica è stata letta e studiata dall'Istituto Friulano di Storia, (Mons. Moretti, On. Lizzero, prof. Buvoli-Sovrano Direttore, prof. Nazzi Condirettore, prof. Nigris, prof. Candotti, dott. Romano Marchetti). Tutti hanno avuto parole di elogio prima di tutto per l'iniziativa da te assunta e poi per l'impostazione qualitativa e quantitativa della documentazione anche sotto il profilo del nesso che lega la partecipazione della popolazione del Comune al 1° conflitto mondiale e alla lotta di liberazione.

Avremo l'appoggio di tutti i Parlamentari friulani poichè l'Istituto di Storia si è premurato di informarli dell'iniziativa.

Fino ad oggi dunque, abbiamo fondate ragioni di sperare bene.

Ti sarei grato di un cenno di riscontro e nel frattempo porgo a te ed, ai tuoi collaboratori i miei più cordiali saluti.

tuo aff.mo

Tranquillo De Caneva

Tranquillo De Caneva
Via Aquileia, 33
33100 U D I N E

Udine 14 maggio 1979



Caro Rino,

ho letto stamane su "L'Espresso" la notizia che la Commissione Centrale, sui riconoscimenti ai fante, tutti alla guerra 1915-18 ha riconosciuto un fante guelfo di "barbarici".

Se questo è vero l'impostazione che a suo tempo abbiamo dato a questa fatica è risultata corretta di già il suo accoglimento.

Sue meriti, circa, veniva ascoltata da altra Commissione Nazionale, le domande studenti col ottenere la qualifica di "partigiani combattenti all'estero per coloro che combatterono in territorio austriaco nel noto "Bt. Freies Kämpferland", e non sono pochi i cittadini di Paluzza che beneficiarono.

Se è vero che --- non c'è più neppure --- per il modo come sono finite le cose ora a Roma io ho fiducia che vada in porto anche la proposta, per la ricompensa al V.M. al Comune di Paluzza.

Ei vorrei frequentare ora di intirarsi, se possibile tu disponga, notizie ufficiali a proposito delle "barbarici", perché vorrei intirarsi a Barbarini in quanto ritengo che tale riconoscimento è una buona "carta", per sostenere la proposta di ricompensa al V.M. -

Tu ben ricordi che nell'età berare il fascicolo relativo, ponemmo nel giusto modo il fatto che, allora, certo i "barbarici" la popolazione di Paluzza o fante, tantomeno le donne parteciparono e quella guerra anche se non tenuti e che la lotta partigiana nel

Emiguello De Caneva

Via ~~San~~ Udine
Coop. 24
Tel. 55802

secondo conflitto mondiale, aveva assunto quella
dimensione anche perché c'era stato quell'insigne
meuto. -

Sono certo che avvertirei l'importanza che può
avere questo riconoscimento se si offrisse in
questo momento per dare un buon colpo a quelle
fedi che ci vuole ed ogni cosa confusi e confusi
con tutta l'azione svolta dal popolo durante delle
guerre di liberazione, per la quale azione, giustamente
si è voluti concedere la Medaglia d'oro al V.M.

Luogo che forniamo esprimer legittime e soddisfa
zione per quanto siamo sino ad ora riusciti ad ottenere
da Roma e questo bisogno per che lo facciamo
comprendere ai nostri e a questi i nostri ci
nostri sforzi quando lavoravo per far trionfare
non solo la verità ma anche la giustizia. -

Sei letto di leggenti e megalidi volenti se trina
fornibile. Lo lavoro ora a Roma al Centro di documentazione
operaia, in via Manzoni (vicino al tempio ornato)
Tel. 56026 - di fuori ho anche a casa (via Leopardi 24
{ Frattacice della Provincia della Campania } Tel. 05206) fuori
dalle ore d'ufficio. -

Stanno bene bene, ricordarmi ai suoi e accogli
i miei più cordiali saluti.

Tramonto Delameta

P.S. Perché non organizza per il 24 maggio e meglio per il 3 giugno
che è la giornata del decreto una festa per le Poste? ?



Udine li 17 marzo 1971

Ill.mo Signore
Geom. Rino Delli Zotti
SINDACO di PALUZZA

Caro Rino,

perchè sia documentato il mio interessamento per il riconoscimento delle nostre "Portatrici" ti invio il resoconto stenografico di quella parte del discorso che ho pronunciato nella 1ª seduta del 10º Congresso Provinciale dell'A.N.P.I. tenutosi a Udine nell'Aula Magna della Scuola A. Manzoni di Piazza Garibaldi domenica 7 marzo u.s.

Mi corre l'obbligo di dirti che le parole da me pronunciate sono state sinceramente apprezzate e lungamente applaudite.

A sottolineare ancora l'importanza che aveva quell'assise della resistenza friulana erano presenti l'On. Leonetti già Sottosegretario al Ministero degli Interni (P.S.I.), Il Presidente della Provincia Avv. Turello, gli On.li Lizzero, Lepre aveva mandato l'adesione, Pellegrini Beltrame, Zanfagnini, avevano inviato l'adesione Berzanti e Comelli, Devetag, il Sindaco di Udine Cadetto di Cividale SenPelizzà e molti altri Sindaci dei vari Comuni della Provincia di Udine.

Per la ricompensa al V.M. al Comune di Paluzza abbiamo deciso concordemente prima ancora del Congresso di intervenire in altra occasione e più direttamente in sede romana.

Per questa ragione si è reso necessario rinviare anche il mio appuntamento già fissato con l'On. Boldrini.

Ti terrò informato degli sviluppi della situazione e ti prego di usarmi la stessa cortesia se hai in proposito delle novità che non conosco.

Cordialmente

T. DeLuca

DE CANEVA (segue)omissis....."

La seconda questione è tipicamente friulana, anzi carnica per essere più esatti; ma non si tratta di un problema municipalistico o di campanile. Numerosi storici hanno potuto stabilire che vi è un nesso tra una parte della guerra 1915-18 e la guerra di Liberazione.

In Carnia ad esempio, uno dei grandi motivi che risvegliarono le coscienze di quanti combatterono per la Libertà fu certamente il ricordo dell'invasione austriaca del 1917 in conseguenza della ritirata di Caporetto. Per le giovani generazioni che avevano combattuto in Albania, in Grecia, in Africa ed in Russia o nei Balcani era ancora vivo il ricordo di come i tedeschi utilizzavano e trattavano le nostre truppe, come vivo era il disgusto che provavano per il trattamento di favore usato nei confronti della Milizia fascista e quello riservato ai soldati dell'Esercito regio. Per costoro la scelta non fu difficile allorquando fecero la prima, la sola ritirata strategica appunto perchè sapevano dove andare e che cosa fare.

Con la Resistenza era nostro dovere combattere il nemico di sempre ed il traditore fascista che aveva distrutto la democrazia nel Paese e portato l'Italia alla catastrofe. Secoli di miseria, invasioni di ogni genere, esodo in massa alla ricerca di un lavoro per il pane necessario non fiaccarono mai lo spirito di italianità che distingue quelle popolazioni di confine e così in ogni epoca da quelle remote a quelle del primo risorgimento fino a questo secondo risorgimento della Patria c'è un filo rosso che collega. Gli sforzi compiuti, i sacrifici sostenuti per l'affermarsi della loro dignità per affrancarsi nella libertà sono ricorrenti sicchè non può meravigliare oggi se in questo congresso noi ricordiamo quelle popolazioni e particolarmente quelle 600 donne circa di Paluzza, Timau, Cleulis, Cercivento, Surtio e Ravascletto e Treppo Carnico che armate di gerla e di coraggio sostennero validamente le nostre truppe nelle trincee di Pal Piccolo, Pal Grande, PreiKofel. Queste donne, si badi bene, non sostenevano la guerra imperialista "l'inutile strage" come ebbe a definirla l'allora Pontefice regnante; alcuni mesi prima che scoppiasse il 1° conflitto mondiale erano accorse numerose accanto ai loro uomini all'invito dei socialisti della Carnia per sostenere la neutralità d'Italia e per questo motivo furono tenute in gran sospetto dai nostri Comandi tant'è che Forni A. Timau e Cleulis furono fatti sgomberare all'inizio delle operazioni militari sulla fronte carnica.

Queste donne non sostenevano la guerra imperialista, sostenevano i loro figli, i loro fratelli i loro padri ed i loro mariti che la triste sorte li accumulava ancor più maggiormente. Sta scritto su una stele presso l'Ossario di Timau: Qui/ Te invocammo / O sacra terra d'Italia / Non cupidigia di conquista / Non lusinga di avventura / Ci spinse / Ma la religione della Patria. / .- De resto, lo slancio dei nostri fanti al Piave non fu forse provocato dalla menzognera parola d'ordine della borghesia italiana: Soldati, Vincete la guerra che poi distribuiremo la terra !

Senza voler togliere nulla del carattere imperialistico che è all'origine del conflitto 1914-18, sulla fronte carnica si produsse questa situazione che fa pensare ad una guerra d'assedio dove non distingui i cittadini dai soldati perchè essi difendono con la libertà, la propria casa, la vita stessa.

Ma voi mi direte che cosa c'entra tutto questo con il nostro Congresso ? Ebbero amici e compagni delegati e signori invitati, queste donne chiamate allora "patriatrici" dovevano chiudere la loro pagina di storia patria quasi trent'anni dopo, quando rividero i loro Paesi occupati dal secolare nemico, che aveva annesso quella

terra al Terzo Reich, proclamandovi l'imperio della sua legge, trasformando così la Carnia, il Friuli e tutto il litorale adriatico in una loro provincia e più tardi senza che i fascisti sollevassero la benchè minima protesta, consegnarono questa terra ai cosacchi del generale Krasnoff che la chiamò Kosachenland in Nord-Italien.

Queste donne, le portatrici della guerra del 15-18 erano le madri le sorelle e molto spesso le nonne dei partigiani garibaldini ed osovani che accolsero con entusiasmo l'appello della Resistenza. Erano le madri, le sorelle dei deportati nei campi di sterminio, di Mathausen, Buchenwald, Dachau, Flossenbürg, Belsen, Auswitz che dovevano trovare morte dopo indicibili stenti e resi cenere nei forni crematori.

E portatrici furono ancora, queste donne dell'alto But e di tutta la Carnia, ma questa volta nella lotta di liberazione, portatrici di scarso pane e di indumento per riparare i loro partigiani dai rigori di quel crudo inverno 1944-45, sfidando l'iranemica sopportando con dignità e fermezza questi sacrifici.

Furono preziose "corrieri" per i nostri collegamenti con i patrioti del Btg. Freies Deutschland che aggregato alla Brigata Garibaldi Val But combatteva per la propria terra nella carinziana valle del Gail oltre il nostro confine di Stato e pagarono come nella guerra 15-18 un altissimo prezzo di sangue ~~con~~ dalla Comunità di Paluzza - Comune Martire per la Lotta di Liberazione - proposto per unanime deliberazione del proprio Consiglio alla massima onorificenza militare.

Ora mi si potrà nuovamente obiettare: ma che cosa c'entra tutto questo con il nostro Congresso? Queste donne amici e compagni delegati proprio perchè nella guerra 15-18 appartenevano al settore logistico del XII° Corpo d'Armata sulla fronte carnica erano considerate combattenti a tutti gli effetti cioè nella condizione di aver titolo alla croce al merito di guerra che è la condizione prima per ottenere i "Riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 15-18 e ciò significa che a queste portatrici spetta ~~di~~ diritto: 1° - la medaglia ricordo in oro; 2° - l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto; 3° - l'Assegno annuo vitalizio di lire 60.000.-

In altra sede, proprio per l'iniziativa dell'A.N.P.I? di Udine che annovera numerose portatrici quali partigiane combattenti, abbiamo documentato scrupolosamente la loro opera. Abbiamo citato i combattimenti cui hanno partecipato, i servizi resi ai reparti in trincea. Per due anni sostituirono i muli che per sentieri impervi ed abbondantemente innevati per buona parte dell'anno non potevano accedere fino alle trincee a trasportare i carichi di viveri e munizioni occorrenti alle truppe colà dislocate. Furono le portatrici ad assolvere a questa corvée. Portavano nella gerla le munizioni, viveri ed altro materiale occorrente ai combattenti di linea. Come mostrina avevano un bracciale rosso contrassegnato da un numero, avevano un libretto di carico e scarico per i controlli dei viaggi ed il trasporto dei materiali. Percepivano il soldo come il soldato in trincea, usufruivano della razione viveri e dei generi di confort. Tutto come i soldati! Qualcuno le chiamò militarizzate, ma la loro posizione giuridica e militare è un'altra: erano combattenti e a tutti gli effetti: le riconobbero ~~gli~~ alti ufficiali di allora compreso il Diaz in una lettera diretta al Sindaco di Paluzza. Il fascismo non mancò di esaltare strumentalmente questa gesta, ma si guardò bene dal dare a queste donne il segno, del riconoscimento ufficiale della Patria.

Una di esse, Maria Plozner Mentil, l'eroina della Carnia, caduta sotto il piombo nemico presso la trincea ove da poco aveva depositato il suo carico di granate è stata per lunghi anni ricordata solo dalla borsa rettorica fascista però alla sua famiglia non hanno dato la pensione che pur doveva spettargli, non un segno di

valore e di riconoscenza, la seppellirono nell'Ossario di Timau con una rettorica manifestazione patriottarda.

L'unico ricordo di questa eroina che tutte simboleggia si deve alla iniziativa di un alto ufficiale degli alpini che volle che la Caserma di Paluzza fosse intitolata al nome di Maria Plozner Mentil. Questo Ufficiale era un partigiano, fu Comandante di una Brigata nel Trentino?

Ora se questo problema riemerge con tutta la sua freschezza lo si deve alla Amministrazione democratica di quel Comune che si è adoperata oltre ogni limite per porre nelle condizioni di presentare le rispettive documentazioni alla Comitato preposto ai riconoscimenti dell'Ordine di Vittorio Veneto di tutte le portatrici viventi. Ancora la Amministrazione Comunale per il tramite del Sen Prof. Maier aveva presentato la proposta di legge per il meritato riconoscimento alle portatrici. Al Senato il Sen. prof. Paolo Sema di Trieste sollevava la questione di tali riconoscimenti in sede di Commissione per la Difesa ed otteneva l'unanimità dei consensi. Deceduto il Sen Maier la sua proposta è ora decaduta.

Le superstiti vivono nell'attesa ~~ma~~ ma già qualc'una ci ha lasciati per sempre. Io credo che questo Congresso abbia tutti i titoli e soprattutto il dovere di ricordare queste donne, di impegnare gli Organi dirigenti provinciali e nazionali perchè questo problema non venga lasciato nel vuoto. Si riprenda l'iniziativa, si ricorra se del caso al Decreto Legge, ma si dia finalmente soddisfazione a queste donne.

Sarà un atto di giustizia, sarà un ^{doveroso} ~~avviso~~ di riconoscimento che il Paese deve a queste donne e sarà ancora un segno riconoscente per quelli genti che da generazione in generazione poste ai confini della Patria, confini che furono porta di tante invasioni, sempre hanno saputo difendere la madre comune anche quando questa si è rivelata matrigna per i suoi figli migliori.

Udine 19. 6. 72

Caro Rino,

sono rammaricato, ha non aver potuto essere
con te alla riunione di ieri. E' che il telegramma
mi è stato recapitato oggi - soltanto alle ore 11.30.
La causa è dovuta al fatto che era indirizzato alla
mia vecchia abitazione di via Aquilone, 33 e non
a quella di via Leopardi 24 dove mi reco sin
dall'aprile u.s. -

Mi auguro che la festa sia riuscita bene e
che ti abbia soddisfatto. Ho seguito i feda-
rati attraverso la stampa e sono certo che
avete fatto le cose come se ne sapeva.

Ho anche potuto avere una copia della
comunicazione che il consiglio dell'Ordine di V.V.
ha mandato alle intendenze. Ho consegnato all'Avv.
Bertolini della Commissione Ecchola per la ricomparsa
al V.M. perché aggiunga - se ve ne fosse bisogno -
anche questo atto riconoscimento a sostegno
della proposta da te avanzata per una ricomparsa
al V.M. al Comune di Paluzza -

Mi auguro che anche questa pratica vada
in porto presto ed in modo positivo. -

Cordialmente tuo

Tranquillo Delcorno

Tranquillo De Canova

Via ~~del~~ - Udine
Leopardi 24



Udine li 23 luglio 1972

Caro Rino,

eccomi a inviarti copia della relazione di cui ti ho parlato stamane al ponte di Sutrio.

Conservalo come documento da allegare un domani al fascicolo relativo alla proposta di ricompensa al V.M. al Comune di Paluzza.

Per quanto riguarda la richiesta di quel generale che vorrebbe presentare al Presidente della Repubblica, una delegazione di "portatrici", vorrei suggerire l'opportunità di esporre subito la questione al Segretario Generale Picella. Egli, come ben sai, è la persona adatta a consigliarti. Tieni conto che prossimamente sarà a Forni per le ferie e non ti sarà difficile raggiungerlo.

Dovresti anche cogliere l'occasione per esporre all'Avvocato Picella anche il problema delle difficoltà che si profilano per la concessione della medaglia d'oro al V.M. al Comune di Paluzza, dato il fatto che analoga ricompensa è stata concessa a Udine per tutto il Friuli.

Se lo desideri, io posso anche accompagnarti per sostenere, sul piano militare, tutta la questione. In ogni caso non sarebbe male se, per l'incontro che avrai con Picella, tu preparassi un pro-memoria scritto che non dovrebbe essere difficile compilarlo se ritrovi tra le tue carte, le lettere che ti mandavo in copia dirette al Sig. Bartolini della Commissione Unica Nazionale, dove appunto venivano esposte le argomentazioni a sostegno della tesi che la ricompensa a Paluzza è per i fatti specifici che trovano nelle giornate del 21-22 luglio 1944, il massimo di sacrificio della tua popolazione.

Considerami sempre a tua completa disposizione.

Cari saluti.



Tranquillo De Caneva
Via Leopardi, 24
33100 Udine

LEGIONE CARABINIERI DI UDINE

-Compagnia di Tolmezzo-

Nr.7/40-4 di prot "P" 33008 - Tolmezzo, li 9/11/1971.-

Rif.f.n.27429/9-P- del 4/10/1971.-

OGGETTO:-Comune di Paluzza - Proposta a decorazione al V.M. per
attività partigiana.-

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI

33100 - U D I " E

.....

In merito alla nota in riferimento comunicasi quanto segue:

Il Comune di Paluzza conta 4.261 abitanti, ed è il più abitato Comune della Carnia dopo Tolmezzo che ne è il capoluogo. Esso è attraversato dalla SS.52 Bis che porta al Passo di Monte Croce Carnico, da dove si accede in Austria.

L'importanza strategica di questa zona è sempre stata di grande rilievo, ed ha sempre costituito motivo di interesse militare ai fini della difesa del suolo Italiano. Particolare contributo di Paluzza e delle sue Frazioni alla lotta iniziata dopo l'8 settembre 1943, va ricercata nella gente del luogo che ha sempre un alto spirito di amor Patrio.

Infatti nel secondo conflitto mondiale, i cittadini di Paluzza, sotto le armi, dettero prova dell'elevato senso del dovere e di spirito di sacrificio, ne testimoniano i 31 militari caduti e dispersi e i 55 decorati al Valor Militare.

L'ampia partecipazione alla lotta di Resistenza di quella popolazione, va ricercata nella miseria in cui il fascismo la aveva abbandonata, il fatto viene dimostrato che nessun cittadino del Comune aderì alla Repubblica di Salò, mentre i combattenti del Corpo Volontari della Libertà della Commissione Regionale Triveneta furono complessivamente 111, quasi ogni famiglia un combattente.

Un'altra motivazione del contributo alla Lotta di Liberazione, va ricercata nell'importanza strategica che dopo l'8 Settembre 1943, assunse la zona di Paluzza, data la sua collocazione al centro di un sistema di comunicazioni che portava dai Passi di Monte Croce Carnico, di Monte Croce Comelico e dal Vali-

lico di Coccau al Territorio del Terzo REICH.-

Queste vie di entrata in territorio Italiano diedero adito ~~xxxxx~~ ad una spinta verso la lotta Partigiana, onde ostacolare il nemico Nazista che scendeva sul suolo Italiano da predetti Valichi di Frontiera.

Sulla zona di Paluzza la pressione dei Tedeschi è stata forte, terminando con rappresaglie, eccidi, deportazioni, miseria.

Tra i fatti più salienti che hanno caratterizzato questa lotta viene da ricordarsi:

-Anno 1944, giorno 3 Maggio la Caserma della Finaza di Timau viene disarmata, vengono prelevate le armi e l'equipaggiamento

-anno 1944, 7 maggio viene disarmata la Caserma dei Carabinieri di Paluzza, con conseguente bottino di armi, e l'archivio dato a fuoco.-

-Anno 1944, 24 maggio, un camion con a bordo dei Tedeschi viene intercettato e fermato a Paluzza, sequestrato il camion, lasciati liberi i lavoratori della Todt, mentre vengono fatti prigionieri un maresciallo e due sergenti della Luftwaffe.-

-Anno 1944, i partigiani bloccano la strada che porta da Paluzza a Monte Croce Carnico, mediante frammenti di massi.-

-Il 15 Luglio una autocolonna tedesca di circa 150 uomini è diretta da Tolmezzo verso Paluzza, siccome la strada era interrotta detta colonna invertiva marcia per ritornare a Tolmezzo, ma sul Ponte di Nojaris di Butrio un distaccamento del Btg. Carnia attacca la colonna Tedesca, provocandogli al nemico 4 morti e Vari feriti. Però la reazione dei Nazisti è tale che costringe i partigiani a ritirarsi. Detta colonna prosegue la sua ritirata verso Tolmezzo, ed alla galleria del Ponte di Zuglio, viene nuovamente attaccata da una pattuglia del Btg. Carnia. Al rientro a Tolmezzo i Tedeschi riportarono tre quarti di perdite nel contingente messo in marcia per Paluzza.-

22Luglio-Passo Promosio-Paluzza-dei fascisti vestiti da Garibaldini, giungono improvvisamente a Passo Promosio e dopo aver soggiornato in una malga passano per le armi tutti i civili che li avevano ospitati, di poi scendono su Paluzza comportandosi nel modo più brutto con la popolazione. Le SS. Tedesche si era unita sin dal mattino a questa colonna. In quei giorni si contarono 52 morti civili .

20 Settembre, Una Pattuglia del Btg. "Gramsci" si scontra con una pattuglia nemica nella Zona di Monte Croce Carnico, dopo un breve combattimento il nemico si ritira lasciando sul terreno 2 morti. Dato l'allarme 300 tedeschi provenienti dall'Austria si dirigono su Cimau, ma trovano la strada sbarrata, allora tutte le forze "Garibaldine" della Valle del "But" si dirigono verso Cimau, ma non riescono ad agganciare combattimento con il nemico che si ritira dalle sue posizioni.

18 Settembre-Pattuglie del Btg. "Gramsci" entrano in territorio Austriaco e prendono collegamento con i patrioti Austriaci, al ritorno di detta spedizione sequestrano 70 mucche che i Tedeschi avevano rubato alla Carnia, e vengono distribuite fra i Civili.-

5 Ottobre-Nella notte fra il 4 ed il 5 il Btg. "Gramsci" si porta nelle vicinanze della Caserma "Straniz" (Austria) come i "Comandos" riescono a penetrarvi nel cortile, ammassando le sentinelle e cani da guardi, di poi con cassette esplosive fanno saltare la caserma. Debbono ritirarsi, dopo aver inflitto gravi perdite al nemico, e di soldati e di materiali, per il sopraggiungere di rinforzi. Da parte dei ^{Tedeschi} ~~partigiani~~ si contano 12 morti e 16 feriti mentre da parte dei Partigiani tre feriti.-

11° Ottobre-I Tedeschi fanno affluire molte truppe a Paluzza, le quali si siedono sino alle vicinanze di Cercivento, nel contempo i Partigiani provvedono a far saltare la strada che da Cercivento porta a Ravascletto. Da questo momento ha inizio un vasto rastrellamento da parte del nemico, ed i Reparti Partigiani vengono ritirati a Ravascletto, ed in località "Patussera.-Da questo momento cessa praticamente la resistenza nella Valle del "But".-

Ciò premesso, visto il sacrificio che la popolazione del Comune di Paluzza ha saputo dimostrare, nelle ore più difficili per la Patria, questo Comando esprime parere favorevole alla concessione della suddetta onorificenza



Il saluto del nostro sindaco alle portatrici emigrate

E cumò, dopo un cjalt salût in ta lenghe di mari, as nostres cjares maris e nones alpines achi presintes, mandin un pinsir riconossint e sancir as puartadories emigrades in tieres lontanes. Lôr dopo di vei difindût a riscjo di lassâ la vite, la lôr tiere tant amade, a' an scugnût ~~bradonale~~ e lâ a ciriscj il pagnot pal mont! Lôr tant corajjoses sul front, cul cûr ch'a vur sclopave di dâl, a àn vaît agrimes di sanc su chel misar e biât fagot, tal s'indilasci. Il lôr sacrifici al è stât dôs volte éroic, parce che àn dât dut cence domandâ nue par cuintrepartide, nencje un flic di tiere tal segrât par ponsâ i biâs vuès strusiâz in ta fadie.

Cussì, nencje dopo muartes a' po-

daran ponsâ dongje i lôr paris in ta Cjargne sante, stade sacrade dai lôr sudôrs, dal sanc dai lôr spòns e dai lôr fis, ma saran sepulides e dismenteades in tiere stranirie. E a dâl tal cûr savei che masse int da noste a scuen lâ pal mont!

Ricuardinles voi, con orgoljo e cun afiet e ne stin a dismenteâ il lôr calvari! Contin ai nostis frûz i fâz du dutes chestes nostes femines croines, parch'a vegnin ricuadades di jete in jete, come une das glories plui grandes di cheste noste tiere, sante e benedete!

Paluce, il doi di giugn 1973.

Il vosti Scindic!
Rino Delli Zotti

Bollettino spedito a tutti i suoi emigranti sparsi nel mondo
a cura della Parrocchia di Cleulis.

A P P U N T O

OGGETTO: Benefici di cui alla legge 263/68 concessi alle "portatrici della Carnia".

Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto nella riunione del 10.3.1975 (verbale n.20) ha confermato, per le "portatrici" nate dopo il 1900 (e sino al 1904 compreso) il possesso di documentazione decisamente probante quale condizione indispensabile per ottenere l'onorificenza di Vittorio Veneto. E ciò in considerazione della giovane età delle interessate all'epoca.

Tuttavia, tenuto conto della finora constatata enorme difficoltà - rappresentata tra l'altro anche dai Sindaci dei vari Comuni interessati - a produrre la documentazione richiesta, che per molteplici motivi non può più essere facilmente reperita, detto Consiglio è del parere di accettare anche per le "portatrici" nate dopo il 1900 (e sempre sino al 1904 compreso) la presentazione dello atto notorio purchè debitamente compilato e controfirmato da portatrici più anziane, quale testimonianza della partecipazione delle interessate.

In merito è infatti da tenere presente che i documenti probatori ritenuti pienamente validi - quali il libretto di lavoro, la richiesta di liquidazione da parte dei Comuni agli Uffici Militari di Liquidazione dei Salari Militari, dichiarazioni di visita medica per accettazione al particolare lavoro etc. - hanno un carattere tale per cui non sono stati oggetto di conservazione ufficiale, quale invece è prevista per i fogli matricolari.

Inoltre anche per gli ex combattenti è già ritenuto pienamente valido l'atto notorio o la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (sempre ai sensi della legge n.15/1968).



CONSIGLIO DELL'ORDINE DI VITTORIO VENETO

~~IL SEGRETARIO~~

Roma,

16-12-1941

00185 - Via Vicenza, 9 - Tel. 06-4952932

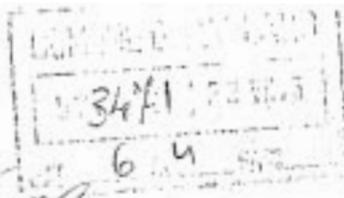
COMUNE DI P.A.
04925 21.1274 #
C.A. DI P.A.S.S.

Spazio M. Ludovico,
Come d'accordo Le restitui-
ro l'elenco delle Tortatrici con tutte
le notizie che ho potuto acquisire -

scusa e sua disposizione per
tutto ciò che potrà esserle utile.

Vaglia predire i migliori auguri
con gli auguri di Buone Feste

M^{lle} Luichelyle Picaudon



Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N.° 25524
1/1 Allegati 1

Roma, 6 15 LUG. 1975

OGGETTO Benefici di cui alla legge 263/68 concessi alle "portatrici del la Carnia".

Al SINDACO DEL COMUNE DI

33027 PAULARO

Si fa riferimento alla lettera in data 31 maggio u.s. inviata al Sig. Ministro, relativa alla concessione dei benefici in oggetto anche alle "portatrici del la Carnia" non provviste di probante documentazione.

Si rendono noti nell'unito appunto adeguati elementi di informazione e di valutazione forniti, al riguardo, dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

D'ORDINE DEL MINISTRO
p. IL CAPO DI GABINETTO
IL CONTRAMMIRAGLIO
(Enzo NICCOLINI)



Comune di Udine

IL SINDACO

Udine, 8 luglio 1974

MINISTERO DELL'INTERNO

02719 - 12.7.74

Ill.mo signor Sindaco di PALUZZA

Ill.mo signor Sindaco di PAULARO

Trasmetto, per competenza, copia della lettera testè pervenutami da parte del rag. Cirillo Alessandro Gay di Roreto Chisone (Torino), che fa riferimento alla cerimonia tenuta il 23 giugno u.s. nei Loro Comuni per la consegna delle insegne di Cavaliere di Vittorio Veneto alle 'portatrici' carniche.

Cordiali saluti.

(Bruno Cadetto)

Ho voluto ricordare con queste semplici memorie, tutte le nostre "Portatrici" e "Portatori" che nel corso degli eventi bellici 1915-18 hanno dato il loro importante contributo di sangue, fatica, miserie, e disavventure alla causa comune della Patria esponendo con semplicità la verità dei fatti, ed anche perchè sono fiero ed orgoglioso di essere figlio di un alpino del Btg. "Monte Arvenis" 132 Compagnia e di un'umile Portatrice della Carnia.

Un ricordo particolare va anche a tutti coloro che come me, hanno preso a cuore e si sono interessati ad ogni livello, per il giusto e meritato riconoscimento.

Rino Delli Zotti

Stampato presso la
Tipografia C. Cortolezzis
nel mese di febbraio 1999